LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino e alle Librerie ... Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Che cosa fecero le Ferrovie della Mediterranea nel 1896.

Noi siamo molto impressionisti: non esaminiamo i fatti economici nel loro svolgersi, nel loro complesso e nella loro continuità. Per un incontro ferroviario leviamo le più alte grida, per un suicidio su un binario pensiamo che i binarii non siano fatti che per i disgraziati: per una vettura logora o sporca gridiamo che tutto è sporco o logoro: per un ritardo dei treni pubblichiamo che i treni tardano tutti e le ferrovie son lumaconi.

Oggi non vogliamo far le difese del servizio ferroviario o cantarne gli osanna: non siamo per affermare che le nostre ferrovie siano le migliori possibili nel migliore dei mondi; tutt'altro.

Ma una volta tanto vogliamo che i nostri lettori si facciano un concetto delle nostre ferrovie non da fatti singoli, ma dal complesso di tutti i fatti che le riguardano.

Ecco perchè abbiamo esaminato con qualche diligenza una statistica che riguarda il servizio ferroviario della Rete Mediterranea nel 1896. Pur troppo non si possono avere statistiche più recenti: ma tuttavia è ancor sempre assai interessante.

I chilometri esercitati dalla Società delle strade ferrate del Mediterraneo erano 5500 nel 1896: la maggior parte, 4494 ad un solo binario, e solo 1006 a doppio binario. Lo sviluppo totale dei binari era di 6687 chilometri, di cui 6210 in acciaio e 477 in ferro. Gli antiquati binari in ferro si trovano solo più sulle linee Metaponto-Reggio, Sibari-Cosenza; Metaponto-Eboli-Taranto. Il rapporto della Direzione generale della Società, da cui pigliamo queste cifre, non dice la ragione della permanenza delle rotaie in ferro su linee in gran parte di costruzione recente. Appena 1247 chilometri della intiera rete sono orizzontali: 2270 chilometri hanno una pendenza fino al 5 per mille, 1281 dal 5 al 10 0/00, 435 dal 10 al 15 0/00 e 356 oltre il 15 per mille. La pendenza massima è del 35 per mille. Le curve sono egualmente abbastanza frequenti: 1672 chilometri sono in curva più o meno accentuata. I passaggi sono 3965, le gallerie 709 della lunghezza di 373 chilometri: i ponti e viadotti sono 2614, di cui 132 sono più alti di 20 metri. Le stazioni salgono a 808; oltracciò si numerano 165 fermate e ben 4541 case cantoniere.

Sulla rete corrono 1320 locomotive, di cui però 170 in media si trovano in riparazione nelle officine, dimodochè quelle in effettivo servizio si riducono a 1150. La maggior parte sono a 4 od a 6 ruote accoppiate con *tender* separato; solo 156 hanno 8 ruote. Le carrozze in effettivo servizio furono 3242 divise nel seguente modo: 49 *saloons*, *brooks* e vetture con letti, 442 carrozze di 1ª classe, 409 miste di 1ª e di 2ª classe, 653 di 2ª classe, 1623 di 3ª classe, 11 miste di 1ª, 2ª e 3ª classe, 11 di 4ª classe e 44 con compartimento per le poste; 1242 carrozze mancavano di freni. I posti di 1ª classe erano 16,708 di 2ª classe 32,012, di 3ª classe 72,123 e di 4ª classe 461. La media per carrozza era di 3769.

I carri chiusi scuderie erano 87, per bestiame minuto 181, per merci e bestiame 11,904; i carri aperti a sponde alte numeravansi a 5954, quelli a sponde basse 3051. In tutto 21,201, di cui diciotto circa senza freno. La portata totale in tonnellate saliva a 229,186, ossia in media per carro 10,81 tonnellate.

Le locomotive percorsero in effettivo servizio nel 1896 km. 33,154,574 ed a vuoto km. 7,575,247. La media percorrenza di tutte le locomotive per giorno fu di 112,109 chilometri. Le carrozze per viaggiatori, compreso il materiale di altre amministrazioni, percorsero 134,204,908 km. in servizio effettivo e 7,393,861 km. e vuoti con una media di 380,881 km. al giorno. I carri per merci e bestiame raggiunsero una percorrenza totale in servizio effettivo di chilometri 199,042,743 ed a vuoto di 71,735,625 km. con una media giornaliera di 739,832 km. In complesso tutti i veicoli, compresi le carrozze pei viaggiatori, i bagagliai, i carri per merci e bestiame, per treni materiali e di servizio, le carrozze postali e cellulari, percorsero in effettivo servizio chilometri 375,694,801 e 81,798,532 km. a vuoto con una media di 1,249,982 chilometri al giorno.

Il combustibile consumato per muovere una così gigantesca quantità di materiale rotabile salì a 450,581 tonnellate, in massima parte litantrace (182,737 tonn.) e mattonelle di carbone (270,252 tonn.). La legna vi entra solo per la trascurabile somma di 2037 tonnellate. Il costo del combustibile fu di 12,380,592 lire, ossia di 30 centesimi per locomotiva-chilometro e 41 cent. per treno-chilometro. Si consumarono inoltre 41 tonnellate di olio d'oliva e ravizzone, 1140 tonnellate di olio minerale e 121 tonnellate di grasso e sego. I lubrificanti ora ricordati costarono circa 490 mila lire.

Una statistica curiosa è quella degli accidenti: 142 furono dovuti a guasti accidentali alle locomotive, ai veicoli od alle strade, 108 ad errori nel servizio, 183 ad imprudenze, 201 a negligenze, 66 ad aberrazioni, 26 ad attentati, 1 ad aggressioni, 161 ad influenze atmosferiche e 261 a cause ignote e varie. Quanto agli effetti si possono classificare così: 274 guasti al materiale, 298 ingombri della via, 271 investimenti, 25 incendi, 98 fuorviamenti, 55 urti, 52 cadute dai treni.

I morti furono 106, di cui 5 agenti e 3 estranei per causa diretta del servizio, 17 per propria imprudenza degli agenti di servizio, 1 di viaggiatori, 19 di estranei, 2 per cause varie e 59 per suicidio.

Più della metà delle morti è dunque dovuta a deliberato proposito del defunto. I feriti assommarono a 362, di cui 121 agenti, 47 viaggiatori e 13 estranei per causa diretta del servizio; 10 agenti, 5 viaggiatori ed 1 estraneo per attentati od aggressioni; 65 agenti, 21 viaggiatori e 10 estranei per propria imprudenza: 19 agenti, 6 viaggiatori, 7 estranei per cause varie e 7 per suicidio.

Il fatto più rilevante in questa statistica si è la percentuale debolissima dei morti per causa diretta del servizio e la relativa altezza invece dei feriti per la medesima ragione. Sembra che l'Amministrazione ferroviaria si accolli più volontieri la responsabilità dei ferimenti che delle morti. Come è naturale, le statistiche della Società non dicono le ragioni dello strano fenomeno.

Altre notizie interessanti si riferiscono alle perdite di coincidenza, ai ritardi ed ai ricuperi.

Si verificarono 3156 perdite di coincidenza coi treni della rete (0.77 0/0) e 682 (2.15 0/0) coi treni di altre amministrazioni. I treni direttissimi e diretti in ritardo nell'arrivo furono 4472, ossia il 9.68 per cento. Di questi, 666 ritardarono oltre i 30 minuti primi. Gli accelerati ed *omnibus* in ritardo furono 12,591, ossia il 6.28 per cento; di essi, 1230 tardarono oltre la mezz'ora. I misti ritardatari assommarono a 5,084, ossia al 6.49 per cento. In tutto i treni in ritardo salirono alla rispettabile cifra di 22,117, ossia al 6.81 per cento.

Quest'ultima nota dei ritardi dei treni e della perdita di coincidenza è abbastanza singolare e grave perchè debba richiamare l'attenzione della Amministrazione e del Governo.

E con essa finiamo l'esame.

Un altro sarebbe importante, quello della corrispondenza tra movimento economico del paese e trasporto ferroviario, ma esce dai limiti di questa statistica per entrare nello studio degli economisti.

Un Consiglio dei ministri.
La legge sui fabbricati e la chiusura della Sessione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,25:

L'on. Rudinì quasi improvvisamente convocò i ministri a Consiglio stasera, alle ore 18.

L'adunanza si protrasse fino oltre le 20. Suo scopo precipuo era quello di discutere l'ordine dei lavori parlamentari. Rudinì comunicò ai colleghi l'istanza dei deputati radunatisi ieri alla sala Rossa che si discuta subito la legge sui fabbricati. In massima i ministri desiderano d'aderirvi se, come ritienesi, martedì si avrà il numero legale, ripetendosi la votazione sulla legge per gli infortuni sul lavoro.

Vuolsi che qualche ministro abbia nettamente rimessa in discussione l'opportunità della chiusura della Sessione, ma Rudinì invitò i colleghi a soprassedere ad ogni discussione in proposito fino alla settimana prossima.

Commenti alla votazione sulla legge per gl'infortuni sul lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,25:

La *Tribuna*, prendendo occasione dal voto di ieri alla Camera, osservando che Rudinì volle schivare la questione politica, deplora che il Gabinetto non siasi ancora deciso per nessuna determinata corrente d'idee, ma volteggi da Destra a Sinistra e viceversa. Termina dicendo che, se il Governo abbandonasse per sempre i reazionari intransigenti, riunendo in un sol fascio il grosso nucleo dei liberali veri costituzionali, potrebbe formarsi una salda base parlamentare, conseguendo i benefici risultati pel Paese.

L'*Opinione* ha parole di rimprovero pei deputati che, mancando alla seduta di ieri, fecero sì che la legge per gli infortuni sul lavoro non si potrà presentare alla firma reale domani, in occasione del genetliaco d'Umberto, come era desiderio di molti.

Il Re ed il busto a Galliano.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

Oggi il Re ha ricevuto il Comitato per le onoranze al tenente-colonnello Galliano, promettendo d'intervenire domani, alle 11,30, alla cerimonia dello scoprimento del busto del difensore di Macallè. Il Re si recherà ai Prati di Castello un'ora prima, per passare in rivista le truppe sulla piazza d'Armi.

La Commissione per le bonifiche.

Roma, 13, ore 21,40. — Oggi si è radunata la Commissione pel disegno di legge sulle bonifiche. Erano presenti gli onorevoli Cappelli, Vischi, Romanin-Jacur, Talamo, Giusso, Torraca, De Amicis, Wollemborg. La Sotto-Commissione, composta degli onorevoli Giusso, Vischi e Romanin-Jacur, ha fatto una larga relazione dei suoi studi, diretti a rendere sicura e sollecita l'esecuzione delle opere. Dopo ampia discussione, le proposte della Sotto-Commissione sono state in massima accettate, salvo deliberare definitivamente, dopochè saranno stati interrogati Pavoncelli e Luzzatti.

La relazione Palberti su Crispi.

Roma, 13, ore 21,40. — La Commissione dei cinque oggi tenne due adunanze. Si conferma che la relazione Palberti sarà presentata alla Camera mercoledì.

L'arrivo degli studenti tedeschi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,50:

Gli studenti tedeschi sono arrivati alla stazione alle 16 precise. Già molta folla stazionava sul piazzale della stazione. La studentesca universitaria, con parecchie bandiere ed il tradizionale berretto, attendeva sotto la tettoia.

Ho notato parecchi professori dell'Università, fra cui il senatore Todaro e il commendatore Luciani. La studentesca era numerosa.

Anche molte signore della colonia tedesca si sono recate nell'interno della stazione.

Appena arrivato il treno, scoppiarono grandi battimani e grida di *urrà!*

Gli studenti tedeschi rispondevano, affacciati ai finestrini dei vagoni, agitando i berretti ed i fazzoletti.

Il corteo si formò subito. Precedeva un gruppo di studenti tedeschi, nel cui centro si riunirono le bandiere. Il corteo si avviò all'albergo *Germania*.

Durante il tragitto molta folla faceva ala acclamando agli ospiti e gridando *Viva la Germania!* cui gli studenti tedeschi rispondevano con *Viva l'Italia!*

Giunto all'*Albergo Germania*, il corteo fece sosta, e un professore tedesco pronunziò un breve discorso, che fu accolto da grandi applausi e da nuove grida di *urrà!*

Gli studenti quindi ritornarono ordinati all'Università.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,40:

Il banchetto offerto agli studenti tedeschi al *Gambrinus* è riuscito splendido. Oltre a cinquecento studenti vi parteciparono: intervennero pure i professori Todaro, Luciani, Cannizzaro ed altri.

Alla frutta si alzò Cannizzaro, brindando all'imperatore di Germania. Gli risponde il prof. Stoong, dell'Università di Gottinga, che brindò alla fratellanza tra l'Italia e la Germania.

Anche gli studenti italiani ebbero parole d'affetto e cordialità per gli studenti tedeschi. Seguirono inni patriottici italiani e tedeschi, accolti da grandi applausi.

Dopo il banchetto gli studenti italiani accompagnarono gli ospiti all'*Albergo di Germania*, sempre cantando ed inneggiando alla Germania.

Cipriani insiste nella rinuncia alla candidatura.

Roma, 13, ore 20,10. — Telegrafano all'*Avanti!* da Forlì che Cipriani ha indirizzato agli elettori di Forlì una lettera di rinuncia alla candidatura nuovamente posta dai socialisti in suo nome.

Per la mancanza di vagoni a Genova.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,10:

L'on. Pavoncelli, onde ovviare alla mancanza dei vagoni nel porto di Genova, ha nominato una Commissione composta del senatore Casaretto, presidente, degli onorevoli Bettolo, Fasce, Imperiali, degli ispettori superiori governativi Tedesco e Crosa, dell'ispettore-capo De Casa, dell'ispettore Monacelli, capo-servizio della Società Mediterranea e del comm. Lampugnani.

La Commissione si riunirà domani a Genova. Dovrà compiere in pochi giorni i suoi lavori e presentare la relazione.

A. Greco e il duello Cavallotti.

Roma, 12, ore 20,40. — Il maestro di scherma Agesilao Greco ha inviato una lettera all'*Avanti!* smentendo che egli abbia preparato Cavallotti al duello. Dice che la verità è questa: Essendo Cavallotti andato in persona a chiedergli in prestito un paio di sciabole, egli spontaneamente gli raccomandò di non precipitarsi contro l'avversario, giacchè questo suo modo di battersi, noto a tutti, poteva costargli la vita.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

L'on. Chinaglia si è ristabilito completamente, tantochè domani interverrà alla seduta della Camera.

*** Il prefetto De Seta scrisse all'avvocato Trompeo, presidente della Società del tiro a segno in Roma, felicitandolo per l'ottimo risultato della gara recente a Tor di Quinto pel cinquantenario dello Statuto, che faccia bene augurare del risultato della gara generale di Torino.

Le commemorazioni di Cavallotti

A Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 13,55:

Commovente, per il concorso di cittadini di ambo le nazionalità e per i concetti patriottici dei discorsi pronunciati, è riuscita stamattina la commemorazione di Cavallotti, fatta al palazzo municipale della Rue Drouot, e promossa dalla Lega franco-italiana.

Presiedeva l'ex-ministro Lockroy.

Il Consiglio generale, il Consiglio municipale di Parigi e le locali Società italiane erano ufficialmente rappresentate alla cerimonia.

Gli oratori, Raqueni, Trarieux, Castrone, Daloy, Brousky, D'Atri-Musset, Raiberti-Musset, Casalegno, Vasseur e Lockroy, furono applauditissimi.

Per acclamazione si votò un ordine del giorno col quale i francesi e gli italiani riuniti inviano un saluto fraterno al Parlamento italiano, e fanno voti affinchè si realizzi l'ideale di Cavallotti, cioè l'unione stretta e solidale fra le due grandi nazioni latine.

Lodatissimo fu il busto di Cavallotti, opera dello scultore Deloy.

In Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 20,35:

Oggi al Politeama vi fu una solenne commemorazione di Cavallotti, promossa dal Circolo radicale. Il teatro era gremito di numeroso pubblico: varie signore nei palchi e nelle poltrone.

Sul palcoscenico, addobbato con drappi neri, spiccava il busto di Cavallotti. Parlarono applauditi Colajanni, Barbato, il professore Tommasoli e l'avv. Palmeri. Ordine perfetto.

Anche a Caltanissetta vi fu una commemorazione di Cavallotti nel teatro Comunale. Furono pronunziati varii discorsi inneggianti all'illustre estinto.

A Stradella.

Ci telegrafano da Stradella, 13, ore 21,30:

Oggi l'on. Rampoldi, nostro deputato, aderendo all'invito della cittadinanza di Stradella, nel teatro Sociale di questa città, gremito di pubblico e delle rappresentanze dei Sodalizi popolari dei Collegi di Stradella, Cortedona e Pavia, con bandiere, commemorò con calda ed ispirata improvvisazione Felice Cavallotti, tratteggiando splendidamente la figura dell'insigne patriota. Il discorso di Rampoldi, ascoltato con religiosa attenzione e spesso interrotto da segni di approvazione, fu, alla fine, salutato da prolungata, entusiastica ovazione.

A Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 13, ore 20,25:

Per iniziativa degli studenti universitari, oggi ha avuto luogo al teatro Rossi una solenne commemorazione di Cavallotti. Parlò applauditissimo il prof. Zerboglio, che tessè splendidamente la vita dell'illustre estinto.

Ad Asti.

Asti, 13 marzo.

(Aza) — Oggi, alle ore 11,30, per iniziativa della Società Reduci garibaldini, Democratica, l'Unione fratellanza operaia, Commessi negozianti, Impiegati civili e di un gruppo di cittadini, ebbe luogo al politeama Armandi una pubblica commemorazione di Felice Cavallotti.

Il luogo di convegno per le Associazioni operaie erano i locali della Associazione generale operaia l'Unione, dove si è formato il corteo composto della fanfara garibaldina e di molte rappresentanze di Società con relative bandiere. Furono specialmente notati gli studenti dell'Istituto tecnico Gioberti con caratteristici berretti e i socialisti molto numerosi, convenuti in Asti anche dai Comuni vicini. I socialisti, i quali avevano tutti un garofano rosso all'occhiello, recavano una corona di camelie rosse con la scritta: *Socialisti astesi a Felice Cavallotti*.

Quando le Società giunsero al Politeama Armandi, il teatro era gremito di pubblico. Ho notati gli assessori cav. Cagna e cav. Liprandi, reduce garibaldino, il deputato provinciale comm. ing. Adorni, il consigliere provinciale cav. geom. Cotto, i consiglieri comunali Dettone, Dellarissa, Pelledro, Benzi, Gherlone, Barbero, ecc., molti professionisti e professori e parecchie signore.

Il noto garibaldino *Domenico Ab-Pane* presentò con brevi e vibrate parole l'oratore.

Indi l'avv. *Francesco Drago* con parola elegante tratteggiò la figura di Cavallotti come patriota, come uomo politico, come poeta e soprattutto come uomo di cuore, ricordando come il cardinale Sanfelice si inchinò a Napoli dinanzi a Cavallotti, e re Umberto nella stessa triste circostanza espresse il desiderio di stringergli la mano.

L'avvocato Drago parlò circa un'ora, spesso interrotto da vivi applausi e salutato in fine da una lunga ovazione.

In nome dei socialisti parlò quindi l'avv. *Anzelmo Pepe*, riscuotendo molti applausi.

Infine la fanfara garibaldina suonò, fra gli applausi, l'Inno di Mameli e l'Inno di Garibaldi; quindi la riunione si sciolse.

Le Società si recarono ad appendere presso la lapide a Garibaldi, in piazza Alfieri, due corone: poscia la mesta cerimonia ebbe termine.

Regnò sempre il massimo ordine. Nessun apparato di forze.

***

Ieri sera poi, la Società impiegati civili commemorò privatamente Cavallotti nei propri locali.

Presentato dal signor *Giordano Secondo*, vice-presidente della Società, parlò per oltre un'ora ed un quarto della vita di Felice Cavallotti l'avv. *Giuseppe Cardona*, dimostrandosi facile e caldo oratore. Il signor Giordano e l'avv. Vaudero furono molto applauditi dal numeroso uditorio.

Elezione nel Collegio d'Altamura.

Bari, 13 (*Stefani*). — Risultato finora conosciuto: Iscritti, 1108; votanti, 911. Calderoni ebbe voti 611; Pascale, 186; Musacchio, 88; schede bianche, nulle e contestate, 17.

Una commemorazione di Mazzini a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 15,20:

Un imponente corteo, composto di tutte le Associazioni democratiche di Genova e delle rappresentanze di tutti i Sodalizi della Liguria, si recò oggi a Staglieno a deporre fiori e corone sulla tomba di Mazzini.

Sventolavano nel corteo le storiche bandiere dei Mille e di Goffredo Mameli. Gli studenti universitari intervennero numerosi al patriottico pellegrinaggio.

I disordini per la miseria in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 20,25:

Regna agitazione a Borgetto, ove i contadini, a causa della miseria, minacciano d'abbandonarsi a disordini. Da Partinico fu colà inviato un distaccamento di truppe per la tutela dell'ordine pubblico.

***

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 22,10:

Giunge notizia che a Castelluzzo provincia di Palermo, oggi i contadini, spinti dalla miseria e dalla fame, fecero un'imponente dimostrazione. Avevano anzi intenzione d'abbandonarsi ad eccessi.

Circa mille persone, radunatesi nella piazza del paese, percorsero le vie gridando: *Pane e lavoro!* ingrossando sempre di numero. Si recarono al Municipio, emettendo grida ostili al sindaco ed alle Autorità; lanciarono sassi contro la Casa comunale e ne ruppero i vetri.

Il sindaco, un delegato di P. S., gli ufficiali del presidio con la truppa, prontamente intervenuta, affrontati coraggiosamente i tumultuanti, li esortarono a sciogliersi, promettendo formalmente di soddisfare subito i loro desiderii.

Solamente così il popolo si calmò e decise di attendere i provvedimenti.

L'imperatore di Cina ricusa di ricevere il principe Enrico.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20,5:

Secondo l'*Agenzia Dalziel*, gravi difficoltà sarebbero insorte a Pechino circa la questione del ricevimento del principe Enrico di Prussia per parte dell'imperatore cinese.

Questi, che non ricevette mai alcun visitatore di tal fatta, ricusa assolutamente di ricevere il principe Enrico, e rifiuta perfino gli alloggi richiesti per il principe ed il suo seguito.

Preoccupazioni al Ministero degli esteri francese per la questione della Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 16:

Grande è la preoccupazione al Quai d'Orsay per le notizie che giungono sulla questione cinese.

Al ricevimento di ieri a sera si notò anzi un lungo colloquio del ministro Hanotaux con Monson ed Ouroussof, ambasciatori dell'Inghilterra e della Russia.

Pel protettorato dei cattolici nell'Estremo Oriente.

Amburgo, 13 (*Stefani*). — L'*Hamburger Correspondent* annunzia che il cardinale Kopp ha la missione confidenziale di conferire col Vaticano circa il protettorato tedesco sui cattolici dell'Asia orientale.

Le conclusioni discordi delle due Commissioni pel "Maine,,

Madrid, 13 (*Stefani*). — L'*Imparcial* dice che il Governo attende il rapporto della Commissione spagnuola sull'inchiesta intorno le cause dell'esplosione del *Maine*. Il rapporto mantiene l'opinione che l'esplosione è dovuta a causa interna. Soggiunge che, quantunque il rapporto della Commissione americana trasmesso a Washington opini diversamente, il Governo spagnuolo manterrà energicamente il rapporto della Commissione spagnuola.

Nel caso d'una guerra ispano-americana

Madrid, 13 (*Stefani*). — I giornali tengono un linguaggio calmo; dicono che ottantamila volontari sono pronti a difendere Cuba.

La Spagna non dichiarerà la guerra, ma, se provocata, non sarebbe sola. Non attaccherebbe il territorio degli Stati Uniti; basterà armare navi da corsa.

In onore di Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 16,30:

Moltissime adesioni pervengono al Comitato di artisti, di scienziati e di uomini politici che fu promosso da Pressensé e da Morhardt per far coniare una medaglia in onore di Zola.

Agitazione per Zola al Brasile.

Rio Janeiro, 13. — Si annunzia che una certa agitazione regna a San Paolo in seguito all'affare Zola.

Gli studenti brasiliani stanno organizzando una dimostrazione a favore di Zola e gli studenti italiani vi aderirono. I francesi si preparano, a quanto si dice, a pubblicare una protesta nel caso che la dimostrazione si faccia.

Commenti alle parole di Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 16,30:

Tutti i giornali attribuiscono grande importanza alle parole di Picquart, che vi ho telegrafato ieri sera.

Pel genetliaco di re Umberto a Vienna.

Vienna, 13 (*Stefani*). — In occasione del genetliaco di re Umberto, vi sarà all'Ambasciata italiana, domani nel pomeriggio, un ricevimento delle delegazioni della colonia e di varie Società italiane. Il segretario Cubianchi brinderà a Umberto. Un grande banchetto, cui parteciperà la intiera colonia, si farà sabato, onde permettere anche agli operai di parteciparvi. Cubianchi vi pronuncierà un discorso.

Navigazione.

Montevideo, 13. — Sono giunti il *Savoia* della Veloce e l'*Espagne* della Società generale di Marsiglia.

SGUARDI ALL'ESTERO

Minacce dall'Estremo Oriente.

La questione dell'Estremo Oriente, come tutte le cose troppo lunghe, comincia a diventar serpe, e la situazione, senza riuscire addirittura minacciosa, non è tale però da non destare qualche inquietudine.

Impossibile farsi illusioni in proposito: una grave partita è impegnata fra la Russia e l'Inghilterra. Quest'ultima nazione è giunta al momento psicologico della sua storia coloniale. La Germania e la Russia hanno affermato, in modo assai categorico, che non lascia luogo a dubbio, la loro ferma volontà di prender parte allo sfruttamento delle ricchezze racchiuse nei vasti territori sottoposti alla sovranità dell'imperatore cinese. L'Inghilterra, mercè la preponderanza di suoi mezzi commerciali, vi godeva una specie di monopolio, e l'esercitava da molti anni, esclusivamente e senza contestazione.

Una protesta si eleva oggidì contro tale privilegio. E l'Inghilterra risponde di non voler far violenza a nessuno: anche in questi giorni ottenne che il Governo cinese aprisse al commercio le comunicazioni fluviali, ma lo ottenne ugualmente per tutte le nazioni. Essa sarà naturalmente la prima ad avvantaggiarsene, dacchè i quattro quinti del commercio di quei paesi è fra le sue mani: ma anche la Germania, il Giappone e gli altri paesi commerciali non tarderanno a trarne giovamento. Soltanto richiede che altri Stati non s'impadroniscano dei porti cinesi, precludendoli al commercio britannico mercè una muraglia di tariffe doganali. Afferma che la politica delle sfere d'influenza o delle occupazioni territoriali è affatto contraria alla politica delle porte aperte, che è quella dell'Inghilterra.

Ma la Germania, commercialmente ancora troppo debole per lottare contro la Gran Bretagna sopra un campo libero, la Russia, che abbisogna assolutamente di territori per aprire in essi uno sbocco non precluso dai ghiacci alla sua ferrovia transiberiana, non intendono da quell'orecchio; a costo di provocare lo sfacelo del secolare Impero cinese, si sforzano d'ottenere esclusivo possesso, l'una di Kiao-Chau, l'altra di Port-Arthur e Ta-lien-Wan.

Potrà questa critica situazione portare ad uno scoppio di ostilità?

Si può sperare il contrario. Il sotto-segretario per gli esteri, Curzon, parlando l'altro giorno alla Camera dei Comuni e confermando le notizie date dal *Times*, che la Russia avesse chiesto al Governo cinese la cessione di Port-Arthur, negò per altro che tale richiesta fosse stata accompagnata da un *ultimatum* dello tsar, con cui s'imponeva alla Cina di dare una risposta categorica in proposito entro cinque giorni, senza di che le truppe russe sarebbero penetrate nella Manciuria.

Queste rettifiche non sono senza importanza. Tolgono all'incidente il carattere acuto che le prime notizie tenderano ad attribuirle: v'ha luogo ancora a lunghe negoziazioni che potranno probabilmente evitare la guerra.

Ad ogni modo, la situazione si presenta così confusa che non riesce facile raccapezzarvicisi. Gli aggruppamenti delle alleanze non si sono formati in vista di complicazioni nell'Estremo Oriente, ma di ostilità che scoppiassero per le tanto disputate provincie renane, o per la liquidazione dell'Impero turco. Ora, in una guerra colla Gran Bretagna, avrebbe la Russia dalla sua parte la Germania? E la Francia si adatterebbe allora a farsi alleata degli odiati tedeschi, e tralascierebbe di soccorrere gl'idolatrati moscoviti? E quale sarebbe in questa conflagrazione il carattere della Triplice Alleanza? Quale il contegno d'Italia fra l'Inghilterra da una parte e la Germania dall'altra, entrambe sue alleate? Che accadrebbe tra francesi ed inglesi in Egitto, nel Sudan?

Ognuna di tali questioni presenta si fatta gravità da far sperare che un ricorso alle armi per le cose dell'Estremo Oriente sia improbabile, e tale da non poter aver luogo fuorchè in caso proprio disperato.

Ma guai se tali previsioni non si avverassero!...

"La donna nova,,

Scipio Sighele, sociologo simpatico e genialissimo, pubblica una serie di studi di psicologia femminile sotto questo titolo, e passa in rassegna la donna zitellona, la laureata, la donna politica, la *demi-vierge*, la *coquette* (che egli chiama *Eva moderna*): ne esamina, con rapide ed efficaci linee di abbozzo, le singole fisonomie.

L'osservazione curiosa che balza fuori, per prima, dall'esame dei fatti, si è che l'istruzione e il matrimonio, nella donna, sono termini antitetici, come direbbe un logico. Alfonso Karr che, molti anni fa, si lamentava perchè molti mestieri femminili erano usurpati da uomini, non avrebbe più, oggi, ragione di esprimere tale lamento perchè, al contrario, molti mestieri maschili sono usurpati da donne, specie in America, le quali si sono gettate audacemente nei Tribunali a difender colpevoli, nelle corsie degli ospedali a curar malati, nella stampa quotidiana a rediger giornali. E a mano a mano che questo movimento di emancipazione femminile, chiamiamolo così, si accentua, diminuiscono, fra le donne che si sono date ai vari rami della vita attiva, le cifre dei matrimoni.

Infatti se noi adoperiamo i dati offerti dall'Associazione fra le donne che hanno compiuto i loro studi nei collegi americani, troviamo la dimostrazione statistica di ciò che abbiamo affermato.

Il registro di quella Associazione portava, al principio di quest'anno, i nomi di 1805 donne laureate. Di questo numero solo il 28,2 per cento erano maritate: la media, invece, delle donne americane al di sopra dei 20 anni che siano maritate è di 80 per cento.

Rendendo omogenei i termini di questi paragoni, si vede che le probabilità del matrimonio per le donne laureate le quali abbiano passato il quarto di secolo sono così disposte: da 25 a 30 anni esse si sposano nella proporzione del 32,7 per cento: da 30 a 35 nella proporzione del 48,7 per cento: da 35 a 40 nella proporzione del 49,7 per cento. Totale proporzione del 54 per cento.

Confrontando queste cifre con quelle date dalle donne americane in generale (che si sposano 80 su 100) dobbiamo riconoscere che il matrimonio è in ragione inversa della cultura femminile.

***

Resta però sempre assodato — e la gentile lettrice non se ne tenga il broncio — che la donna, per quanto..... laureata, non può mai giungere — presa in massa e facendo eccezione degli speciali casi individuali — alla altezza della geniale intelligenza maschile.

Questa inferiorità si rivela subito nei gradi più alti della intelligenza, vale a dire nella mancanza di genii. Non mancano di certo nomi di donne più o meno noti, come la Saffo, la Browning, la Sand, la Staël, ma un abisso le divide dai genii maschili, quali Shakespeare, Dante, Aristotile, Newton, Michelangelo.

Nè si può attribuire tale stridente differenza alla ignoranza in cui è tenuta la donna e ai pregiudizi che le intralciano la via quando voglia darsi a un lavoro intellettuale, come vuole, ad esempio, il Sagnol nella sua *Egalité de sexes*.

Questo pregiudizio è facilmente distrutto col pensare che anche quando le donne furono istruite — ad esempio nella musica, che tutte le donne studiano — non sbocciarono mai tra esse genii. Non mi si opponga il manco di istruzione — scrisse già, e limpidamente, il Carducci — poichè il rinascimento e il secolo decimosesto in Italia contò donne educate ed istruite come e da quanto gli uomini, le quali leggevan greco e latino, per sapendo di musica e disegno. Bene: scorrete un po', se vi dà il cuore, le rime di quelle madonne, e le troverete, non pure inferiori di molto ai più mediocri canzonieri maschili del tempo, ma spiranti dal freddo artifizio un senso di miseria che vi fa pietà.

Speciale alla donna — per quanto intelligente — è la mancanza di originalità e la monotonia: essa manca di quella scintilla propria all'uomo di genio. Dalla sua monotonia nasce il fatto che la donna sia più facilmente suscettibile d'imitazione, la quale le riesce tanto più facile quanto minore è in lei l'originalità. Ed avendo essa una minor facoltà creatrice dell'uomo, ha più pronta la facoltà assimilativa, essendo — come nota lo Spencer — le due facoltà quasi sempre in rapporto inverso: sono queste forme *automatiche* della intelligenza, come genialmente le hanno chiamate il Lombroso e il Ferrero.

***

Se in America la *donna nova* si dà alle professioni maschili, in Inghilterra essa ha fondato dei grandi *clubs* femminili. Alcuni sono specie di alberghi che variano per la grandezza e per il lusso, che sono adatti per tutte le borse e che hanno regolamenti molto severi. Altri sono veri *clubs* nei quali è interdetto l'ingresso al sesso forte, e sono in genere le donne letterate, le scrittrici, le *lavoratrici* che discutono in questi ritrovi i loro affari professionali. Non mancano infine i *clubs* riservati esclusivamente alle donne laureate; in questi, una volta alla settimana, si offre un *the* al quale sono ammessi anche gli uomini.

***

Presso noi — popoli latini — la *donna nova* non è nè l'avvocatessa, nè la presidentessa di un *club* femminile, ma semplicemente la *femme à la mode*, la *coquette*. Il Bois, nel suo libro l'*Eve nouvelle*, la definisce così:

«Una pupattola bella e svelta, ma d'una leggerezza incurabile, con un cervello di struzzo, con un cuore che si divide in tante foglie come una rosa, con dei nervi che la vita anormale sovreccita fino al parossismo e addirittura rende insensibili, con degli occhi cui il calcolo, le finzioni, i balli, le feste, gli amori nascosti dànno quello splendore fittizio che si alterna con la speciale inespressiva stanchezza, rivelatrice dell'assenza dell'anima.»

E intorno a questa *femme à la mode* vedete sbocciare l'adulterio elevato a istituzione, il *flirt* più toccante ed insinuante fin sotto il naso del marito, del papà o della mamma, e tutta una generazione in *frak* e caramella, dai capelli ben impomatati, lucidi, *luisants comme des derrières tirés autour d'un corset illégitime*, come brillantemente scrive il Bois!

E accanto all'*Eva moderna*, ecco le mezze-vergini del Prevost, quelle ragazze che arrivano al matrimonio nella condizione di Fran-

cesco I, dopo la battaglia di Pavia: *avendo perduto tutto fuorchè l'onore*.

Ora, pur troppo, questa categoria è numerosissima nella nostra società: non ci sono statistiche per sapere come raccontare tale categoria abbia.... ma c'è.... l'esperienza giornaliera che è la migliore delle statistiche: la Jaqueline, la Cecile, la Maud del Prevost, si trovano ad ogni passo.... Non è vero, amico lettore?

Queste donne sono gettate in quella via fangosa da una doppia fatalità — scrive benissimo il nostro Scipio Sighele — da una fatalità d'ambiente e da una fatalità antropologica. L'ambiente è guasto e fosforescente di voluttà, e l'adulterio e il peccato completo è uno *sport* troppo comune, dall'altra parte vi sono creature di donne a cui manca perfettamente il senso morale, come ai delinquenti nati o a femmine perdute.

Mettete una di queste donne in un salotto più o meno elegante, ove si respiri l'atmosfera impura di quell'ambiente di cui abbiamo parlato, ed ecco scaturir fuori l'eroina di Marcel Prevost!

* *

E la donna nuova allora? E la donna dell'avvenire quale sarà? L'avvocatessa americana o la donna del *club* inglese, o la *femme à la mode*, o la mezza-vergine?

Nulla di tutto ciò, forse, ma senza dubbio una donna assai più [illegible] ed emancipata di quel che oggi non sia la donna che lavora sempre con maggior forza, tanto con armi morali quanto immorali, alla modificazione dell'istituto del matrimonio tale quale oggi è.

Gli Stati Uniti infatti accusano da qualche tempo una inquietante diminuzione di matrimoni e un aumento di divorzi.

Il *maximum* dei divorzi e il *minimum* dei matrimoni. In queste parole si riassume il programma della *new-woman* americana e forse anche della *donna nuova*.... di Europa!

Alfredo Niceforo.

L'arrivo della regina Vittoria a Nizza.

Nizza, 13 (*Stefani*). — La regina Vittoria è giunta in buona salute, ricevuta alla stazione dalle Autorità e salutata rispettosamente da una folla enorme.

La regina si è recata a Cimiez. Le truppe le resero gli onori militari.

La vita che si vive

Un industriale della Pensilvania si è consacrato alla fabbricazione, su vasta scala, di piccole case di alluminio, comode, igieniche e di una leggerezza quasi inverosimile. Basta dire che, compreso i mobili, pure d'alluminio, una casetta pesa cento libbre: un peso, cioè, che un uomo può comodamente portare senza fatiche eccessivamente.

Con queste casette si spera di mettere fine una buona volta al secolare conflitto fra pigionanti e pigionali.

Non più padroni di casa, non più portinai, non più vicini noiosi. Ognuno sarà libero nella propria casetta, come un canarino nella sua gabbia, salvo a sloggiare quando il caso vi manda per vicino una suonatrice di pianoforte od un soffiatore di trombone.

Ma anche in tali casi il dispiacere è breve: non avrete che il disturbo di mettere la casa in una valigia e di trasportarla in un angolo più tranquillo della città, o magari, se meglio vi piace, sul culmine di un monte deserto.

Per questi motivi, come dicono i legali, le case d'alluminio sono certamente destinate ad un grande successo.

Però, siccome sono molto leggere, bisogna aver cura di non caricarle troppo di.... ipoteche!

* *

Nel mondo dei superuomini.

Copia di un invito a pranzo col relativo *menu*:

Convito

Vostra Grazia è sollecitata ad intervenire alla festa dello Spirito, che si festeggerà a Vespro morente il chiaro Sole. (S'accendono ad occaso le nuvolette della Sera, mentre l'azzurro vanisce sotto una pioggia di gigli e di viole, enorme).

Il novissimo Atteso (poi che abbe cedoto a le Grazie amicali) dirà de « La Città Morta » e de 'l suo Autore.

Così, a la sopravveniente Notte, sorgeranno le Mense magnifiche, così:

I. Il Giglio:

Risotto al Pomodoro.

Il Superuomo (Cefalo argenteo con salsa *Bianca-Maria*).

II. Intermezzo:

Carciofi a piselli teneri (Oh, fra il tenero verde degli sparagi in fiore, prime moscole ebre di stille di rugiada celeste, bevuta a l'alba!)

Il Pincere (Nuca di Massimilla giulebbata).

L'Innocente (Agnello al forno).

Il trionfo della Morte (Mammelle di vergine Porca arrostita, profumata di cinnamo e di mirra).

La Città Morta (Spiedino di nottole stanissi e di sapienti ciccogne nicenee).

La Siepe (Finocchi, radici ed altri - Sogni di Primavera »).

Fichi ombelicali.

Frutta carnee primatiere.

III. Il Fuoco:

Essenze sostanziali (liquori soavi della *Fonte Pirenia* — liquore essenziale delle *Vergini delle Rocche*).

Quindi: Al mezzo di plettri eburni, i più soavi numeri verserà la cava testudine delle mandolire, mentre il coro eseguirà il *Canto Novo* e da le Mani dei Convitati si svolgeranno lunghe liste di silenzio vivente.

Serviranno i *Silenziarii*, calzati di feltro, vestiti di stoffe placide.

* *

Granelli di sapienza umana.

Il non diffidare d'alcuno è stoltezza, il diffidare di tutti è follia, il diffidare di se stesso è il primo passo verso la saggezza.

* *

La penultima.

Il prof. Z., arrivato in casa della contessa B. tutto inzuppato dalla pioggia, depone l'ombrello nell'anticamera. Bèbè, che l'ha visto, corre nel salotto:

— Mammà, c'è l'ombrello del professore, che fa *pipì* nell'anticamera!...

* *

L'ultima.

— Io e la mia bicicletta siamo inseparabili.

— Non è vero, perchè io [illegible] e la tua bicicletta [illegible] sulla strada.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Fu-Cina.

Per [illegible] C. [illegible] Scianos.

Dei Dalmati alla testa sta il *primiero*
L'altro famosa pugna ti ricorda,
Or si discute molto per l'*intiero*.

La longevità del Papa.

Leone XIII ha celebrato successivamente nei giorni scorsi, il 60° anniversario della sua prima messa, il 53° anniversario della sua consecrazione episcopale, l'inaugurazione del suo 21° anno di pontificato e l'88° anno della sua nascita.

Fra i 258 papi che vanno da San Pietro a Leone XIII, non ve ne sono che 11 i quali abbiano regnato più di vent'anni.

Leone XIII sarà il dodicesimo ed il solo che abbia potuto celebrare il 20° anniversario della sua prima messa.

La longevità è tradizionale nella famiglia Pecci. Un fratello del Papa è morto, pochi anni or sono, all'età di novantadue anni e mezzo.

Oggidì sono vivi *solo* due fra i cardinali del Concilio che ha eletto Leone XIII: il cardinale Merhel, vice-cancelliere della Santa Chiesa, nato nel 1806, ed il cardinale Canossa, vescovo di Verona, nato nel 1809.

Durante il suo pontificato, Leone XIII ha già visto morire 126 cardinali.

Un martire della scienza.

Un professore ben conosciuto dell'Università di California, il signor Stratton, ha inventato un apparecchio ottico, in grazia del quale tutti gli oggetti sembrano capovolti colle loro dimensioni reali, e che si può adattare al volto come gli occhiali ordinari.

L'invenzione era, se non altro, divertente: vedere il mondo alla rovescia deve essere una bella distrazione.

Ma il coscienzioso sapiente ha voluto vivere durante qualche tempo di questa vita a rovescio, in modo da poter stabilire un rapporto documentato sulle sue impressioni, che dovettero essere certamente singolari. Egli si immaginava infatti di camminare con i piedi nell'aria, col suolo, le case, le persone sotto il proprio capo. Doveva essere vertiginoso!

Tanto che in capo ad otto giorni di questo esercizio il professore Stratton è diventato pazzo.

Egli aveva dato per avere anche il suo stesso cervello a rovescio.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una famiglia di pugnalatori?

AQUILA, 12. — Nella frazione di Petrella, presso Spogna, per precedenti rancori, furono assassinati a pugnalate i coniugi Capparelli Settimio e Teresa.

L'assassino principale sarebbe il contadino Pace Raimondo, che è latitante, e che avrebbe avuto per complici la moglie Erminia e i figli Achille, Giuseppe e Giacomo, già arrestati.

Scoppio in una miniera.
Due morti e tre feriti.

CALTANISSETTA, 11. — Nella miniera solfifera in località Apaforte, presso San Cataldo, è scoppiata una caldaia, che costò la vita agli operai Antonio Giambalone e Gaetano Agnò.

I due feriti morirono istantaneamente.

Rimasero feriti gli operai Calogero Guarneri, Agio Giuseppe e Cipressi Salvatore.

Si sono recati sul posto l'ingegnere delle miniere di questo Circolo e le Autorità.

Si è aperta subito un'inchiesta per conoscere le cause dello scoppio della caldaia e verificare se vi sono responsabilità.

Sacerdote aggredito.

SERRA SAN QUIRICO (Marche), 12. — Il sacerdote Buschi è stato vittima d'una aggressione a domicilio.

Si presentarono in casa sua i contadini Antonio Piersimoni ed Enrico Montesi, i quali volevano costringere, con minacce, il prete a firmare una cambiale di duecento lire in riparazione d'un presunto oltraggio che don Buschi avrebbe fatto alla sorella del Piersimoni.

Il sacerdote riuscì a disarmare i due aggressori, i quali sono latitanti.

Un cappellano che scappa con 70,000 lire.

UDINE, 11. — E' scomparso don Giovanni Bassetti, cappellano di Casarsa, uomo che si dedicava volentieri agli affari commerciali, lasciando un *deficit* di circa 70,000 lire.

I danneggiati sarebbero: il Forno rurale, la Cassa rurale e la Latteria sociale di quel paese, di cui egli era amministratore; inoltre moltissimi privati, che avevano una fiducia illimitata nel reverendo.

Finora non si sa che direzione abbia preso.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

COSTIGLIOLE D'ASTI.

12 marzo. (Rivera). — **Pranzo d'addio.** — Oggi, all'Albergo del Cannon d'oro, venne offerto all'egregio nostro signor pretore avv. Casapa, testè destinato a Molare, un banchetto di commiato, a cui presero parte le Autorità e gli amici del distinto funzionario assai numerosi.

Alle frutta, lette le varie adesioni pervenute, brindarono, applauditissimi, il vice-pretore, il notaio Boglio, il consigliere Bianetti ed altri, a cui rispose, molto commosso, il festeggiato, pronunciando nobili parole e brindando alla prosperità della famiglia costigliolese e dell'intero mandamento.

CUNEO.

13 marzo (Pres). — **La festa degli alpini in congedo.** — La società degli alpini in congedo, da poco tempo, con tanto slancio, sorta e più che favorevolmente accolta, ha inaugurato oggi il suo nuovo vessillo nel salone del Municipio, alla presenza delle Autorità civili e militari: prefetto, sindaco, comandante la Divisione, deputato Galimberti, e delle società militari di Bra, Roccavione, Carrù, Borgo San Dalmazzo, della Società alpini di Torino, delle operaie di borgo San Dalmazzo, Mondovì, Benevello Montanera, Magliano Alpi.

Padrino e madrina erano l'esimio conte Falcon di Borgofranco, consigliere di prefettura, e la gentilissima contessa Eufrasia Viale di Gulliers nata Piossasco. Alla cerimonia parlarono il presidente signor conte [illegible] ed il sindaco. Quindi all'Albergo di Superga ebbe luogo un banchetto a cui presero parte ben duecento commensali.

Alle frutta si diè la stura ai discorsi.

Parla per primo il presidente della Società festeggiata, poi lettura delle numerose adesioni di S. E. il generale Ricotti, dei generali Pernechetti, Gobbo, dei deputati Giolitti, Rovasenda, Chiapperò, Cannano, Giaccone, delle offerte in denaro fatte dal padrino e dalla madrina, dal generale Ricotti, ecc.

Tien dietro a lui il signor [illegible], quegli che gettò le basi del Sodalizio or son dieci mesi.

Parlano in seguito il sindaco comm. [illegible] ed il prof. [illegible].

Per ultimo sorge l'on. Galimberti. Col suo forbito ed affascinante parlare [illegible] superstiti del 1848-49; ringrazia l'on. Giolitti dell'adesione fatta e del suo adamantino carattere, porta un saluto al generale Ricotti, creatore degli Alpini, e rievocando la triste ma pur gloriosa ed eroica morte degli alpini in Africa, chiude il suo dire porgendo un affettuoso e caldo saluto alla memoria di Felice Cavallotti, che [illegible] in quest'aula, or son ben circa tre anni [illegible] in mezzo a [illegible] amici. (*Prolungati applausi*).

VERCELLI.

[illegible] — **Il banchetto dei veterani.** — [illegible] l'Albergo del [illegible] un banchetto per commemorare il cinquantesimo anniversario dello Statuto. Numeroso l'intervento dei soci e la festa improntata alla più schietta cordialità.

Alle frutta parlò il presidente del Sodalizio, signor [illegible], che chiuse il suo dire ringraziando *La Stampa* per la gentile adesione all'invito d'intervento alla festa, [illegible] il nostro corrispondente e brindando alla salute dei veterani. Parlò inoltre l'egregio [illegible].

— **In onore del dottor Attilio Baldula.** — Oggi ebbe luogo a Caresana il pranzo d'onore offerto dalla società operaia al suo solerte presidente dott. Attilio Baldula.

Erano presenti 120 commensali.

Alle frutta parlarono il signor [illegible], del Comitato, comunicando molte adesioni, il signor [illegible], presidente del Comitato, il signor Pezza, il sign. [illegible] di Caresana, il dottor Nicolla, il signor [illegible], l'avv. Abbate, splendidamente il festeggiato dottor Baldula, ringraziando, e per ultimo il signor [illegible], a nome della società operaia di Vercelli.

SPORT

Corse di cavalli a Pisa.
(2ª giornata — 13 marzo)

Premio del Municipio. — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 2400:
1° *Feto* (Maiden), della Razza di Carmignano;
2° *Iride* (ex-*Corsetto*, Chapman), del barone di Loreto.
3° *Ve*[illegible] (Plaia), di Th. Rook.
Poi *Gallo* (Hemnings), del marchese Flori.
Vinto facilmente.

Premio Combolo (Corsa a vendere). — L. 1000 per puledri d'ogni paese nati nel 1895. Distanza metri 1400:
1° *Tenoneso* (Lismore), del sig. Alfredo Ferrato;
2° *Galdea* (Chapman), del signor A. Strigelli;
3° *Belvert* (Reeves), del signor E. Gallina.

Premio del Serchio. — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2400:
1° *Yocco* (Plaia), del signor Th. Rook;
2° *Inglesino* (Hennings), del marchese Flori;
3° *Chiaro* (Horan), del cav. Banco.
Poi *Sbrigato*, del signor Th. Rook, e *Focon*, del signor Th. Rook.
Vinto per 4 lunghezze: una testa dal 2° al 3°.

Premio della Pista (corsa a vendere). — L. 1000 per cavalli di quattro anni ed oltre, d'ogni paese. Distanza m. 1800:
1° *Ostarde* (Michelotti), del marchese di Sorbello;
2° *Mongenas* (Camiri), di Th. Rook.

Premio del Duca d'Aosta (Corsa di hack a vendere). — Oggetto d'arte concesso da S. A. R. il Duca d'Aosta. Distanza m. 1800:
1° *Madama Sans Gêne* (sig. Bertotti), del tenente Pancano;
2° *Araldo* (propr.), Flori, del marchese Renzoni;
3° *Henry VIII* (proprietario), del tenente Pancano.
Poi *Miss Gavin* del sig. E. Gallina.

* *

La prima riunione delle corse piane è un avvenimento sportivo assai importante per coloro che seguono le vicende del *turf*. La « Scuderia Alfea » ha per così dire il monopolio di questa *pelouse* interessante, forse quest'anno, in cui venne anticipata, essa ha perso molto della sua importanza.

Pochi cavalli hanno lavorato tanto da poter resistere ad una lotta: quindi, in complesso, pochi partenti; mancavano, del resto, tre scuderie: quella di Harry Rook, la Petite Ecurie e la Razza Volta. Nel « Premio Pisa » *Rocca* ha mostrato la coda a *Scudo*: ecco una sconfitta su cui gli *sportsmen* non contavano e la corsa di *Gallet* nel « Premio del Municipio »....

Nella riunione di Firenze, che avrà luogo nei giorni 20 e 21 corrente, forse si avranno altri risultati.

La scherma in aperta campagna a Roma.

Ci scrivono da Roma:

La scherma in Roma è entrata in una nuova via fortemente pratica per opera di Agesilao Greco.

L'altro dì, in un giardino fuori Porta Pia, si riunirono numerosissimi gli allievi di Agesilao Greco per fare delle esercitazioni pratiche di scherma da terreno. Molti e brillanti furono gli assalti di sciabola e spada. Interessanti sopra tutti tenente Liberati e signor Caulin, avv. Boccardo e avv. Nigra, cav. Bracci Devoti e avv. Natoli, signor B. Caulin e signor Pieri, avv. Nigra e Bracci, avv. Boccardo e signor Caulin.

Agesilao Greco fece un assalto con tanti dei suoi allievi e di questi brillantissimi riuscirono gli assalti col cav. Bracci, avv. Boccardo, avv. Nigra per la straordinaria valentia del maestro e per l'abilità pratica degli allievi.

Chiuse la sportiva riunione una gara alla pistola da duello col bersaglio di 10 centimetri di diametro, posto a 25 metri di distanza.

Questa fu assai contrastata per la grande abilità di varii dei tiratori e fu vinta a punti pari dall'avvocato Nigra e avv. Natoli. Questi fecero un secondo giro di cinque colpi ciascheduno e tutte e cinque le volte colpirono il bersaglio.

Riuscì vincitore l'avv. Nigra.

Arti e Scienze

Il terzo numero dell'*Arte Sacra*.

E' uscito il terzo numero dell'*Arte Sacra*. Le grandi incisioni ch'esso contiene sono dedicate all'*Edificio per l'Arte Sacra*, opera del Ceppi, e a quel pregevolissimo monumento artistico di cui si è arricchita Torino, cioè la *Chiesa del Sacro Cuore di Maria*. Una magnifica illustrazione riproduce il *Cartone* che Paolo Gaidano dipinse per il finestrone centrale di detta chiesa, alla quale è altresì consacrato un bell'articolo, come un breve scritto è dedicato all'edificio per l'Arte Sacra.

I Centenarii religiosi ed artistici del Piemonte sono ricordati ed enumerati con la riproduzione di quella parte della *Pastorale* di mons. Richelmy che più da presso li concerne.

All'altra divisione dell'Esposizione d'Arte Sacra — le Missioni — si reca un importante contributo con l'articolo sulla *Missione dell'Alaska*, scritto da una penna gentile (signora Amalia Capello) su dati desunti da fonte autentica, e corredato di illustrazioni, alcune molto pittoresche (un *Esquimese*, un *Iceberg*, un *Convegno di foche*), altre interessanti, come il ritratto del compianto padre Tosi, nel caratteristico vestiario di pellicce imposto dal clima di colà.

Ricordiamo che ogni numero costa **trenta** centesimi. L'abbonamento a venti numeri costa L. 5; a tutta la serie dei quaranta numeri L. 10. Vi sono poi abbonamenti cumulativi, ai prezzi di L. 18 e L. 25, con uno o con entrambi i giornali *L'Esposizione Nazionale del 1898* e *L'Arte all'Esposizione del 1898*.

La vita di Alfonso Daudet raccontata dal figlio.

La famiglia di un letterato.

Ci scrivono da Parigi, 12:

Leone Daudet, il figlio di Alfonso Daudet, il quale si è già fatto un bel nome nel mondo letterario, prepara una nuova opera che sarà intitolata: *Alfonso Daudet per Leone Daudet*.

Più che un'opera letteraria, sarà questo un libro di pietà, un libro di tenerezza, scritto per soddisfare al bisogno imperioso di abbandonarsi ai ricordi. Il figlio perdè nel proprio padre un compagno di ogni ora, una guida tenera, un consigliere vigilante.

Trent'anni hanno fatto di questi due uomini come un solo essere. Il più giovane non ha mai agito senza sentire la voce dell'altro approvarlo, biasimarlo od avvertirlo. Bruscamente egli rimane solo. Ed eccolo tutto sconcertato.... E' allora una terribile apprensione, uno sgomento, la necessità di ritrovare la propria guida.

Ed i ricordi si affollano: « Che mi avrebbe egli detto di fare quest'oggi?.... Come avrebbe egli giudicato questo? »

I ricordi di Leone Daudet sono nati da questo sentimento, da questo imperioso bisogno di vivere ancora con colui che fu per lui tutta la sua vita e tutto il suo cuore.

Il volume, dedicato dall'autore « A mia madre » questo libro di pietà filiale è diviso in sette parti: I *Prefazione* — II *Ieri e oggi, gli ultimi momenti* — III *Vita letteraria* — IV *Il padre ed il Maestro, il Mercante di felicità* — V *Nord e Mezzodì* — VI *L'Esempio famigliare* — VII *Conclusione*.

Leone Daudet non ha voluto dare ed esprimere se non quel che la sua anima ha provato, quel che i suoi occhi avevano visto, quel che le sue orecchie avevano sentito. L'Alfonso Daudet che racconta il figlio, è l'Alfonso Daudet della vita quotidiana, la presenza del quale consola ed i dolori rattristano.

Giacchè tale era la vita in quella casa dalla quale il capo non usciva quasi mai, circondato continuamente dalle più tenere cure. Lo si sapeva sempre là, pronto ad ascoltarvi, pronto a consigliarvi.

Ed allorchè tutti si trovavano riuniti intorno alla tavola famigliare, egli diceva le sue impressioni della giornata, le visite ricevute, le letture fatte, ecc.

Le sofferenze di Alfonso Daudet, la sua crudele malattia, creavano uno stato speciale di famiglia, più tenero e più confidente che in qualsiasi altra casa. Egli soffriva, e gli si evitava qualsiasi contrarietà.

Egli non poteva vedere il di fuori, bisognava raccontarglielo.

Egli non poteva accompagnare i suoi figli, e questi dovevano a se stessi di non lasciargli nulla ignorare.

Alfonso Daudet era diventato per tutti i suoi il filo consigliere, la guida più sicura. Il suo studio era quasi come la cella del padre superiore, al convento, nella quale tutto va a finire, perchè in essa non vi è che saggezza.

Essendo così il confessore di tutti i suoi, egli ebbe l'idea di intitolarsi *mercante di felicità*. E la sua bella immaginazione sognava una oscura bottega in un povero quartiere, nella quale ognuno sarebbe venuto a cercare un buon consiglio, una buona risoluzione, un mezzo di essere felice! Questo mercante di felicità egli lo fu pienamente per i suoi. E da essi anch'egli molta di questa felicità comperava....

Per richiamare a sè i suoi ricordi, Leone Daudet si è rivolto ai famosi taccuini di suo padre, che saranno pubblicati a loro volta. Quei taccuini nei quali Alfonso Daudet metteva note su note.

Queste note, quale ammirevole repertorio sono state per Leone Daudet, desideroso di ritrovare i pensieri famigliari di suo padre! Voglio citare due di queste note. Il povero Daudet, solo nel suo studio, subiva spesso crisi terribili di dolori. I suoi taccuini erano i suoi soli confidenti giacchè mai egli fece sentire un lamento.

Ecco la prima:

Tutto finisce. La notte mi accoglie. Addio, donna mia, figli, cose del mio cuore. Addio mio io, caro io, così velato, così turbato.

E quest'altra, che è tragica, quando si pensi che è un mese dopo essersi installato nel suo appartamento nuovo, che egli è morto: *La terra e installazioni. La casa segnata, la tavola preparata; malattie, morte.*

Lettera aperta agli studenti universitari.

Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo volontieri, come un generoso ed opportuno appello alla concordia della gioventù universitaria:

Illustre Signor Avv. L. Roux,

Rievoco, me lo consenta, ricordo di Felice Cavallotti un ricordo per me, per i miei vecchi compagni d'Università incancellabile.

Sono trascorsi sei anni già e mi par ieri d'averlo visto, d'averlo conosciuto.... Inauguravasi la nuova sede della Associazione Universitaria, e per la solennità la Direzione aveva invitato a parlare l'onorevole Cavallotti. Fra una folla di studenti, fra signore e professori, intorno a lui assiepati senz'ordine, senza formalità di etichetta, egli prese a parlare, e la sua parola fosca, stanca dapprima, prendeva vita a poco a poco dalle immagini, dalla forma classica, eletta del discorso, riscaldavasi in quel giovanile ambiente, e a noi dava degli scatti di entusiasmo, dei fremiti di commozione intensa. Il suo dire, dalle sfumature, dalle gradazioni di tutta una prosa tersa, elegante, risaliva alle più delicate espressioni del verso, ed egli, compiacendosi di quella fluente, facile eloquenza, sorrideva a noi, che, in religioso silenzio, tratto tratto rotto da istantanei formidabili applausi, lo guardavamo elettrizzati, affascinati.

Molte cose ci disse, molti versi cantò, e così chiuse quel discorso che fu tutto un fiore. Oh! mi conceda di ripeterle quelle parole, sono parole di un morto che amava i giovani, sono la sintesi dei suoi sogni, delle sue idealità. Ed io le desumo dalla *Gazzetta Piemontese* d'allora, precisamente da un numero del suo periodico, che conservo caro.

« Bandite — egli disse — bandite dal vostro Sodalizio la politica misera che isterilisce i cuori, ma siano fervide tra voi le dispute degli intelletti. Il pensiero d'amore sia l'iride conciliatrice tra le fedi diverse..... Sulle vostre discussioni passerà l'alito della giovinezza eterna, che conosce le lotte senza gli inganni. Medici, ingegneri, avvocati, io auguro a voi che con voi venga il soffio della poesia e sia il profumo che dalla vertigine delle rapide fortune e nella landa delle aride cifre faccia spuntar qualche fiore del cuore.

« L'ambizioso giungerà sui frantumi e sulle memorie alla meta ed agli onori, ma le gioie interne gli verranno negate. Ma chi è guidato dal senso d'amore, raccolga ogni sua forza, e tra le ire ed i bollori vada pellegrino per la landa sterminata, al bagliore della luce lontana, che è divino tormento e voluttà divina.

« Così questo vagando, che porta la sua voce da Ateneo in Ateneo, saluta voi, che tanto vivace avete il sentimento della gioventù, della solidarietà, in un'ora in cui spiriti, che mai non furono giovani, quasi se ne rampognano. Ma la generazione che s'avanza intenderà il suo compito meglio di quella intermedia, che fu come il riposo dei campi tra due diverse colture. Il De Amicis ci ha rifatto un quadro del Carlyle, descrivendoci la folla che avida spia il sorgere d'una luce nel cielo. A questa folla si aggiunga oggi una schiera di giovani araldi, che salgan i gruppi e incorino quelli che narrano in basso e annunzino che di lassù il nuovo sole si scorge. E voi siate quegli araldi, ed allora le invocherò un Tiziano, che consegni il nuovo quadro alla gloria d'Italia e del mondo! »

Ed ora mi permetta poche parole.

Ella sa che per l'istituzione di una sezione di ballo propria la quale Associazione sorse un forte screzio fra i soci da prima per una causa [illegible], che tuttora dura e tenace fatale all'esistenza stessa del Sodalizio. Tenne dietro una polemica sui giornali, nella quale direttamente ella mi accomunava di intervenire, perchè costretto. Me ne astenni, però, per quanto validi argomenti potessi opporre, e ne sono lieto, perchè evitai di rinnovare un dissidio che ho sempre deplorato. Ma presentemente, che sono trascorsi due mesi, posso rispondere in modo diverso.

Ieri l'altro, alla luttuosa notizia della morte di Cavallotti, i due partiti, potrei dire, fecero gara per tributare onoranze all'estinto, e, nella manifestazione del dolore, del cordoglio, ho constatato rinata l'antica solidarietà e consonanza di sentimenti, ed i rappresentanti dell'uno e dell'altro gruppo, ogni cosa dimenticando, si sono ieri stesso riuniti. In Milano, ai funerali dell'uomo. Io mi domando e perchè quest'unione non può durare? E perchè effimera e finta dev'essere un'amicizia che si rinnova e si rafforza, quasi, dinanzi alla salma di Lui, dinanzi alla bara di un morto? Oh! via! lungi dai giovani le simulazioni ufficiali, i sorrisi d'occasione! Ora non si tralasci l'occasione per addivenire ad una vera sincera pacificazione, e si procuri di abolire definitivamente, ora che indubbiamente è possibile, la causa dei dissensi, e si ridia all'Associazione Universitaria quell'indirizzo, quel carattere che prima aveva; prima, quando personalità illustri, oratori e poeti nostri ospiti, come Lui, con la parola, ogni anno e spesso, ci portavano consigli e parole fulgide genuine conciliatrici, in nome delle quali, se non altro consigliato che dagli impulsi del cuore, io dico ai miei amici ed agli avversari: dimentichiamo. E nuovo rigoglio di vita avrà il nostro Sodalizio, e non miglior omaggio potremo tributare alla memoria di colui che uniti si piange.

Riconoscente, con affetto e ossequio

Torino, 10 marzo 1898.

Dottor Ermo Gallo-Tos.

Il quartetto Giovannetti ha chiusa ieri, nel salone del Liceo musicale, la quarta serie de' suoi concerti di quartetto, con una vera festa musicale. Era pienissimo il salone di un pubblico eletto ed attento, e l'esecuzione ha corrisposto ampiamente all'aspettazione di tutti, ed ha tenuto in meraviglioso silenzio e quasi in ammirazione quanti colà erano convenuti.

Il programma constava di tre parti: il quartetto in *fa maggiore* del Beethoven, il quartetto in *la maggiore* dello Schumann e due brani dell'Haydn. Diciamo subito che è piaciuta moltissimo l'esecuzione del Beethoven per la precisione e l'insieme del quartetto, e per una correttezza insieme brillante ed efficace.

Una buona interpretazione ebbe anche il quartetto di Schumann, sebbene a taluni sia parso non perfettamente interpretato nella misura dei tempi e nei difficilissimi passaggi di cui è pieno.

Ma ciò che eccitò veramente la più favorevole accoglienza e le più calorose approvazioni furono i due brani dell'Haydn, specialmente l'adagio cantabile e specialissimamente la prima variazione eseguita con grande sentimento e con delicata finezza dalla signorina Giovannetti.

Ripetiamo: questo bravo quartetto, così perseverantemente studioso, non poteva finir meglio i concerti suoi di quest'anno.

Concerto Ellena. — Questo concerto dell'egregio prof. Antonio Ellena, dato ieri nella sala Marchisio, è riuscito davvero brillante per varietà di programma, per bontà d'esecuzione e per concorso di pubblico scelto ed elegante.

Alle 14 la sala di via San Massimo rigurgitava di signore e signori, accorsi ad applaudire il noto violinista, il quale eseguì con molta bravura parecchi pezzi, fra cui il concerto di Franck (tempo, allegretto, allegro, recitativo e fantasia).

Si distinsero pure la signorina maestra E. Di [illegible] (soprano), che cantò una composizione di Schubert, una di Grieg e la ballata: *I Cieli*, del Pagella; la signorina C. Savio (contralto), allieva dell'egregia signora Martinotti-Tarconi, che cantò una romanza di M. Marchisio, *Fine*, e la cavatina nell'opera: *La Semiramide*, del Rossini; e le signorine E. Savio e N. Levi (allieve del prof. L. M. Tedeschi), che eseguirono il duetto di concerto per arpa *Cantabile*, di I. Thomas.

L'uditorio accolse con segni di viva simpatia le giovani e valenti esecutrici, che insieme al prof. A. Dal Verme accompagnatore al pianoforte, concorsero gentilmente alla buona riuscita del concerto.

Un'opera-ballo studentesca. — E' sorta tra i nostri studenti l'idea di dare, prima dell'apertura dell'Esposizione, un grandioso spettacolo di opera-ballo in uno dei teatri cittadini.

L'organizzazione venne affidata ad un Comitato, il quale annunzia che il libretto, composto da pubblicisti torinesi, e la musica, composta da un laureando in medicina, già conosciuto per altri lavori musicali, sono ultimati.

Ora non resta che da distribuire le parti, ed a tal uopo il Comitato prega gli studenti che intendono prendere parte allo spettacolo di volersi trovare (mercoledì, 16, alle ore 21) alla sede dell'Associazione Universitaria.

Conferenze. — Mercoledì, 16, alle ore 21, il signor prof. Ercole Bonardi terrà una conferenza al Circolo Centrale sul tema: *Alle scoperte del Piemonte*.

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1136

Un po' di pulizia.

Nell'avvicinarsi dell'apertura dell'Esposizione, che è stimolo di concorso di forestieri nella nostra città, crediamo opportuno farci eco di una lagnanza che di tratto in tratto ci giunge all'orecchio e che è fondatissima come tutti possono verificare.

Si tratta di fare un po' di pulizia generale in tutto e su tutto ciò almeno, che può cadere sotto i sensi dei forestieri.

La mancanza di nettezza è una tal cosa alla quale disgraziatamente ci si va abituando a poco a poco, come ci si abitua alla mancanza di certe comodità, che finisce talvolta col farci dimenticare gli agi.

Così è che passando frequentemente, supponiamo, per una via, e vedendo sempre quell'edificio, quell'insegna, quel chiosco, quella baracca, non ci accorgiamo che, a poco a poco, vanno deperendo per l'ingiuria del sole, della pioggia, del gelo, della polvere, dell'uso, della monelleria e di tante altre cause.

Ben altra è l'impressione di chi vede cotali cose per la prima volta, o le rivede dopo molto tempo; allora ciò che più di tutto colpisce disgustosamente i nostri sguardi è lo sporco, l'avariato, il lercio, lo stantio che deturpano le cose stesse.

In questi giorni abbiamo voluto anche noi fare il « forestiere » osservando bene ciò che per abitudine si guarda distrattamente e abbiamo dovuto convincerci che in generale la nostra città non si è ancora preparata a ricevere come si conviene gli invocati forestieri ciò principalmente da parte dei più interessati, cioè dagli esercenti, dai negozianti, dagli industriali e anche dagli enti morali.

Se noi ci allontaniamo un pochino dai corsi più frequentati, e dalle strade più alla moda, vediamo certi negozi, certi esercizi che a mala pena sarebbero degni di un povero paesetto, ma questa loro indegnità non proviene tanto dall'importanza propria del negozio o dell'esercizio, poichè anche fra essi vi sono i ricchi e i poveri, ma proviene dalla poca pulizia in cui sono tenuti.

Date uno sguardo, per esempio, a certi negozi della parte inferiore di via Po e certi altri di piazza Vittorio, luoghi che pur sono frequentati, e vedrete delle vetrate incorniciate che aspettano da anni la spugna politrice o un po' di vernice, e vedrete certe baracche che da molto tempo hanno il cristallo rotto e rattoppato con la carta, certe traverse sotto gli archi dei portici rese illeggibili tanto sono lerce e sporche. E poi le stesse vôlte dei portici, i balconi, gli sporti tutti carichi di vetusta polvere, resa intangibile dalla pigrizia privata e da quella municipale.

Guardate sopra quegli avanzi medioevali che sono i barbacani fra un pilastro e l'altro, guardate sopra le cornici delle colonne, guardate i muri, in quale stato sono! Certe insegne, certe tabelle, certe scritte, dovrebbero essere proibite, non perchè offendano la morale, ma perchè offendono la fama di città pulita di cui gode Torino fuori della nostra cinta daziaria. Che dirò poi della pulizia privata (chiamiamola così) che si vede.... cioè che non si vede in certe vie secondarie? Androni di porte scrostati e sporchi, muri anneriti e sgretolati, scale sconce, insegne e tabelle polverose e bisunte!

Ma troppo lungo sarebbe il segnalare soltanto le vie e le piazze dalle quali la pulizia privata pare sia disertata. Del resto ogni lettore, se ha occhi per vedere e narici per fiutare, non ha che da aprire gli uni e dilatare le altre.

Bisogna però dire che la immondizia privata non è altro che un derivato della immondizia ufficiale, e ciò è ancor più doloroso da notare.

Andate negli uffici pubblici e conterete sulle dita quelli che a tal proposito non lasciano a desiderare. Il Municipio stesso sul suo scalone con quel ricolmante cartello che reca scritto: « Si prega di non sputare », commette un atto contro la buona educazione e più indecente dell'atto stesso di sputare.

Ma questo è nulla, se intendiamo prendercela soltanto col Municipio.

Si dia una capatina, per esempio, nel celebre palazzo Madama in piazza Castello, si guardino le pareti dello scalone, e dica qualcuno se ha mai visto uno stato di cose più sporco, più indecente. Abbiamo segnalato lo sconcio più volte, ma non c'è peggior sordo del demanio e di chi pare ami la sporcizia, e le ragnatele nere per la polvere a migliaia e migliaia deturpano le decorazioni del magnifico scalone.

Ora domandiamo che sorta di impressione dovrà fare ai forestieri che vengono ad ammirare il palazzo ricco di tante patrie memorie, e che si trovino davanti quell'indecenza; oh! essi trasogneranno o crederanno che le ragnatele siano ancora quelle del quarantotto!

Anche il palazzo Carignano lascia molto a desiderare quanto a pulizia; nell'atrio le colonne sono sporche e piene di polvere, e le porticine laterali, nell'incavo delle sagome della facciata sono lercie e reclamano la mano del muratore.

In certi uffici poi non è raro, come all'ufficio telegrafico nel quale maggiore è l'affluenza dei forestieri, il vedere, per esempio, tavoli coperti di polvere, ottoni neri, ferri arrugginiti, cristalli sporchi e rotti, e per colmo la scopa con la cassetta da spazzatura in piena vista del pubblico.

Insomma troppo poca è la pulizia privata visibile dal pubblico e la pulizia pubblica visibile dai.... privati; ed è desiderabile che « ognuno dal canto suo cura si prenda » e faccia in modo che il forestiere non porti seco da Torino una impressione negativa in fatto di pulizia.

Ciò è non solo nel decoro, ma anche nell'interesse di tutti.

L'Esposizione del 1898

Per l'Acquario all'Esposizione.

E' nota l'iniziativa presa da alcuni benemeriti cittadini per l'erezione di un grande Acquario nell'interno dell'Esposizione, Acquario che sarà certamente una delle più interessanti attrattive della Mostra.

A dire il vero, le apposite sottoscrizioni non procedono con quello slancio col quale la parte colta e danarosa suole accogliere le idee geniali che interessano la scienza, ma non pertanto l'Acquario si erigerà e.... tanto peggio per coloro che non si faranno azionisti, dappoichè crediamo che esso darà un ottimo risultato.

Il Ministero di agricoltura e commercio interverrà a rendere maggiormente importante l'Acquario col concorso delle Stazioni di piscicoltura di Roma e di Brescia.

Il Comitato, da parte sua, provvederà alla Mostra dei pesci ed animali acquatici dei mari. All'uopo ha già inviato uno speciale incaricato a fornirsi di pesca sul Mediterraneo e sull'Adriatico.

Vi saranno poi rappresentati i pesci del Mar Rosso, pei quali si è incaricata la Società Generale di Navigazione, che delega speciali e provetti pescatori locali.

Ieri poi, nella sala maggiore della Società per l'Industria nazionale, il signor Valluna, professore del giardino zoologico, un giovane naturalista, entusiasta della sua scienza, dopo poche parole del presidente del Comitato ing. Gribaudi, tenne un'interessantissima conferenza sulla vita nelle acque.

Con smagliante forma letteraria egli ci condusse ad ammirare la vita che si svolge nelle acque alle grandi altitudini, e giù giù, di balza in balza, fino alle più spaventose profondità del mare, dove non penetra la luce, dove vivono milioni di esseri di forme inconcepibili e stranissime.

Descrisse succintamente l'acquario ed i meccanismi per rinnovare l'aria entro l'acqua in cui dovranno vivere i pesci; questi saranno quelli che più interessano l'uomo dal punto di vista pratico ed alimentare. Vi saranno, fra gli altri, le testuggini di mare, il pesce-cane, i coralli, le ostriche, ecc., ecc., e nell'acquario si assisterà allo svolgersi della vita dei pesci. Esso sarà una costante lezione di ittiobiologia.

Per ultimo esortò il pubblico a sottoscrivere le azioni per l'acquario, e infatti, dopo la conferenza, l'apposito « modulo » riceveva le sottoscrizioni.

E facciamo voti che molti altri accedano a questa forma scientifica così interessante ed attraente, sottoscrivendosi alle azioni speciali dell'acquario.

Spettacoli di lunedì 14 marzo.

CARIGNANO (Compagnia Zago e Privato), ore 20,30: *La porta in 1ª pagina*, commedia.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *Casa di bambola*, commedia.

ALFIERI (Compagnia d'operette Tomba), ore 20,30: *La corsa di felicità*, operetta.

BALBO (Compagnia d'operette Calligaris), ore 20,30: [illegible], operetta; [illegible].

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 3,30, 5, [illegible] e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (16)

IL DIARIO DI LINA

ROMANZO NUOVO

del conte A. VODZINSKY

— Non ballo più, mio caro, — disse nonna, — non ballo più davvero; ho qui una nipotina per sostituirmi; ma non vi dimenticate nulla al cambio.

Il bravuomo mi passò immediatamente un braccio attorno alla vita, senza complimenti.

Mio cugino già ballava colla bella contessa. Altre coppie entrarono nel ballo. La festa era inaugurata. Da ogni parte, sul vasto prato, delle tavole erano preparate e ben presto la birra e l'acquavite furono versate senza economia. La luna si levò, enorme e rossa in sul principio, quindi più piccola e più pallida, come più elevavasi in cielo. Ritornata a sedere accanto a nonna, io guardavo, pensierosa, quella scena campestre, molto bella con tutte quelle ombre allacciate e giranti, e la facciata del castello, cupa, coi due tigli argentati, adesso, dal chiarore di luna. Ma io mi sentivo stanca; tutti quei rumori di canti, di suoni, mi davano il capogiro; avevo anche il cuore stretto dall'angoscia che mi dava l'apprensione del mio prossimo colloquio con mio cugino. Davanti a me, a dieci passi, vedevo il signor Gordyan e miss R[illegible] col abito bianco mi pareva tutta trasparente. Conversavano, in piedi, l'una di fronte all'altro. Perchè non ballava il signor Gordyan? Non avrebbe dovuto, soltanto per semplice cortesia, invitarmi? Rosia, almeno era felice! Ella ballava, adesso, col principe.... eppure, tale è l'incongruenza del cuore umano, che, pur pensando ai miei tormenti, ero contenta di me. Ad un tratto vidi Rosia correre tutta ansante verso di me. Ella si chinò al mio orecchio per dirmi:

— Il principe viene ad invitarla. Accetti gli parlerà, non è vero?

Ebbi appena tempo di acconsentire a quel desiderio con un cenno del capo, che il principe già mi era daccanto.

— Venite, Paolina, — mi disse egli. — Dovete abituarvi alle usanze dei vostri futuri vassalli: voglio che vedano che sapete ballare tanto bene quanto loro.

Mi alzai. Il mio braccio tremava sotto al suo. Egli lo strinse dolcemente e mi domandò:

— Avete paura?

— No, — risposi, — non ho mai paura di alcuno.

— Oh! Oh! Ecco una risposta degna di una Bayalsk! E avete ragione, almeno in ciò che mi concerne. Non s'ha da aver paura delle persone che vi amano.

— Anzi, — ripresi io, — se volete ascoltarmi un istante, avrei qualche cosa da dirvi.

— Balleremo poi dopo?

— Sì, se non avrete voi stesso mutato avviso.

— E perchè? Questo colloquio sarà dunque tanto grave?

— Serio e sincero in tutti i casi.

Ci allontanammo alquanto dal gruppo dei contadini. Quando mi trovai sola con lui perdei un poco del mio coraggio. Come cominciare per dirgli ciò che volevo dirgli? Fortunatamente, sia per generosità, o sia per presunzione, egli stesso venne incontro ai miei desiderii.

— Scommetto che indovino, — disse egli, — ciò che volete dirmi. Non è cosa molto insigne per me, non è vero?

— Vi ho promesso di essere sincera.

— Vedete che non mi sono ingannato. Ebbene; permettetemi di preoccuparmene oltremodo. Le bambine, diciamo pure le giovinette, anche quando sono sagge e sincere come voi, si lasciano facilmente montare la testa. Esse adorano le storie romantiche. Morire sotto la neve! Come ciò è poetico e come quel cavaliere che noi conosciamo deve raccontare delle belle cose alla sentimentale miss Gibson! Chitarra e chiaror di luna! In quanto alle confidenze che Rosia Rent ha potuto farvi, convenite, almeno, che sono perspicace, me ne rido. E' un'oca quella ragazza!.... Scusate la trivialità dell'espressione, ma essa rende bene il mio pensiero.

Io mi sentivo irritata.

— Calunniate il vostro migliore amico — gli dissi.

— Bah! Un amico che non pensa che a soppiantarmi.... un amico che m'inganna.

— Siete voi che ingannate una povera fanciulla credula.... siete voi....

— Scusate, non posso parlare di tali cose con voi. Potremmo non comprenderci. D'altronde, non vi conoscevo, allora. Oggi siamo quasi fidanzati. E' desiderio di vostra nonna che ci sposiamo, lo sapete. Non vedo dunque che una cosa; siate franca, andate da lei, ditele che siete innamorata di Gordyan.... e se la povera vecchia s'addolora tanto da morirne, peggio per voi e per lei; io me ne lavo le mani.

— M'imputate delle intenzioni odiose di cui io non sono capace.

— Allora?

— Allora pensavo che voi sareste tanto generoso e leale da rinunciare volontariamente al vostro progetto.

— Io? Ah! ecco una bella pretesa. Ma come! Io dovrei rinunciare volontariamente alla mia felicità, ad una deliziosa donnina che adoro.... ma perchè?

— Perchè io non vi amerò mai.

— M'incaricherò di provarvi il contrario.

— Perchè vi odio.

— L'odio è il principio dell'amore.

— Perchè vi disprezzo.

— Ta-ta-ta! delle brutte parole. Vedo, con tutto ciò, che non vi sono indifferente.... e.... vi sposerò. Mi amerete, come io già vi amo. Vi ricordate ciò che vi dissi la prima volta che vi vidi, quando non avete voluto che vi abbracciassi? « Un giorno o l'altro, quel bacio che adesso mi rifiutate, me lo darete. » E adesso ve lo prendo quel bacio, per diritto di conquista. Sarà il nostro primo bacio di fidanzamento.

Si chinò verso me.... sentii il suo alito....

Allora tutto il mio sangue mi rifluì al cuore; indietreggiai gridando:

— Al soccorso! Al soccorso!

Dietro di noi dei passi rapidi risuonarono. Vidi davanti a me la figura di Mario. Una volta di più ero da lui salvata. Presi il suo braccio e m'appoggiai con sicurezza.

— Vuole accompagnarmi da nonna? — gli domandai.

— Permettete, — disse il principe, — è a me che appartiene quel diritto.

— Permettete, — replicò Mario Gordyan, — per questa volta ci tengo ad averla vinta.

I due uomini si misurarono collo sguardo. Io trascinai il signor Gordyan; ma non potei impedire che egli non udisse l'oltraggio che gli lanciò mio cugino.

— Voi vi conoscete; ma vi farò scacciare di qui come un domestico.

Ci avviammo in tutta fretta verso la veranda. Io guardavo Gordyan: egli era pallidissimo.

— Paola, — disse egli ad un tratto mentre ci appressavamo a nonna, — non creda che io sia un vigliacco.

(*Continua*).

Il concorso per i ricami.

Si rammenta che col 16 marzo scade il termine per le dichiarazioni al concorso del premio di lire *mille*, elargito dalle signore patronesse, a favore ed incoraggiamento dell'arte del ricamo negli Istituti femminili religiosi d'Italia.

Nessuna domanda potrà essere accolta dopo il termine suddetto.

Altri concorsi a favore dell'Esposizione.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione ebbe ufficiale comunicazione che il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Torino destinò a favore della Mostra la somma di lire 2500 per medaglie e premi agli Istituti di previdenza, di cooperazione e di pubblica assistenza.

Il Consiglio provinciale di Genova ha pure elargito al Comitato, a titolo di concorso di quella provincia per l'Esposizione commemorativa dello Statuto, la somma di lire 1000.

I piccioni viaggiatori alla Mostra. — Si è approvato l'impianto di una colombaia, proposta dal signor Preceruti, sopra il terrazzo sovrastante alla galleria del lavoro, con lanciate giornaliere di piccioni viaggiatori.

Il pubblico sarà ammesso alla visita contro pagamento di 20 centesimi.

Deliberazioni del Comitato esecutivo.

Per far posto a molti nuovi espositori, il Comitato ha dovuto deliberare la costruzione d'un nuovo padiglione di 700 metri quadrati e l'occupazione di un nuovo fabbricato, di circa 1000 metri quadrati, annesso alla Scuola d'applicazione del Valentino.

Si è assegnato uno dei riparti del padiglione di degustazione alla Mostra collettiva dei vini della provincia di Novara.

Così pure la Sardegna avrà un padiglione speciale per i propri vini.

Il Comitato ha concluso col Pointer Setter Club di Milano un contratto per l'acquisto del materiale per l'Esposizione dei cani, e diede al medesimo Club un sussidio di lire mille perchè bandisca un concorso di prove sul terreno (*Field Trials*).

Premi di incoraggiamento per la Sezione Previdenza e Cooperazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa civica di risparmio in Verona ha deliberato di mettere a disposizione della Sezione *Previdenza e Cooperazione* tre grandi medaglie d'oro portanti l'emblema della città di Verona col nome della Cassa, e sul rovescio all'intorno la scritta: *Premio di incoraggiamento*, col rimanente spazio libero per l'incisione dei nomi degli espositori premiati.

La rivista pel genetliaco del Re.

Distribuzione di medaglie al valore.

Favorita da uno splendidissimo sole primaverile, la rivista che ebbe luogo questa mattina ebbe un esito bellissimo.

Una folla eccezionale si era riversata in piazza Castello, in via Po e sulla piazza Vittorio Emanuele, dove già stavano, molto prima delle 10, schierate le truppe del presidio.

In tutti i balconi, gremiti di gente, sventolava al bel sole il vessillo nazionale.

Alle 10 in punto il Duca di Genova, seguito da numeroso e brillante Stato maggiore, passò sul fronte della truppa, cominciando da piazza Castello e giù giù fino in piazza Vittorio. Poi risalì per via Principe Amedeo, ritornò in piazza Castello, dove intanto andavano ammassandosi le truppe.

All'uopo, stavolta piazza Castello era tenuta tutta sgombra dal pubblico, il quale dovè assieparsi sotto i portici.

Il Duca di Genova, col suo Stato Maggiore, ed il generale Besozzi, comandante il Corpo d'armata, e gli ufficiali appiedati, formarono un quadrato, e qui, chiamati per nome, venivano innanzi al Duca, uno per uno, tutti gli ufficiali ed i subalterni che rimeritarono una ricompensa per la battaglia d'Adua.

Il Duca intratteneva per qualche istante ogni premiato, cui consegnava la medaglia e stringeva la mano.

I premiati andavano poi a collocarsi in bella schiera poco lungi.

Erano venti ufficiali di tutte le Armi e due sott'ufficiali.

Terminata la bella funzione, che durò circa mezz'ora, ritornate ai reggimenti le bandiere, che anch'esse erano state portate sul luogo per accrescere solennità alla cerimonia, il Duca di Genova e lo Stato Maggiore presero posto sotto la storica loggia, con la fronte rivolta al fianco destro di Palazzo Madama e incominciò la sfilata.

Questa non poteva riescire più brillante e ordinata. Cominciarono a sfilare gli allievi dell'accademia, poi, un reggimento di fanteria, poi il genio con la sua allegra fanfara, poi fanteria di nuovo, artiglieria a piedi, alpini, bersaglieri, artiglieri da montagna e da campagna, e un riparto di cavalleria.

Alle 11 e un quarto la sfilata era terminata, e le truppe, riempiendo l'aria con le musiche e le fanfare, ritornarono ai loro quartieri, mentre la folla diradava, dando un'impronta festiva alle vie.

* *

Dopo la rivista militare vennero al Municipio distribuite le seguenti ricompense al valor civile:

Medaglia di bronzo. — *Alonzo Ugo*, d'anni 16, studente, che il 28 maggio 1897 salvava, con pericolo di vita, un compagno che stava per essere travolto dalle acque del Po.

Ardoino Giovanni, d'anni 13, che salvava una giovinetta d'anni 10 dalle acque della Dora.

Sacttone Federico, che il 18 aprile 1897 riesciva a fermare un cavallo che stava per precipitare in un burrone con un veicolo contenente cinque persone, riportando egli stesso varie lesioni.

Attestato di pubblica benemerenza. — *Gerino Anna*, nata Perino, cantoniera ferroviaria, per l'azione di coraggio da essa compiuta in Torino, 18 maggio 1897, salvando un bambino che stava per essere investito da un treno sulla linea Torino-Ciriè-Lanzo.

La cerimonia della consegna delle ricompense venne presenziata dal sindaco e da vari assessori.

* * *

Premiazione solenne di due guardie. — Oggi, genetliaco del Re, alle ore 15, in piazza Castello, sotto la loggia reale, alla presenza delle Autorità e coll'intervento di una rappresentanza delle guardie di città e dei Corpi armati municipali, si consegnerà in forma solenne la medaglia di bronzo al valore civile alla guardia municipale Cinat Martino, che il 30 marzo dello scorso anno riesciva a trattenere un cavallo datosi a fuga sfrenata, riportando, nell'atto coraggioso, gravi lesioni.

Nella stessa circostanza verrà conferito il premio Giordano al brigadiere delle guardie di città, Sora Pietro, al quale venne assegnato dall'apposita Commissione istituita presso il Ministero dell'interno, per gli eminenti servigi da lui resi alla Polizia giudiziaria, avendo avuto precipua parte nella scoperta e nell'arresto degli autori e dei complici dell'assassinio commesso a Torino, il 25 settembre 1895, nella persona di Giuseppe Vercellino, e per l'identificazione e l'arresto di due latitanti colpevoli di ferimento seguito da morte.

Per l'assenza del prefetto e della sua signora non verranno diramati inviti.

Sulla tomba del marchese Aristide Calani.

Il primo anniversario della morte del marchese Aristide Calani diede occasione ieri ad una mesta manifestazione di cordoglio per parte dei Sodalizi popolari e militari cittadini, di cui diamo più sotto l'elenco.

Queste Associazioni, riunitesi alla sede della Società *La Libertà*, mossero in pellegrinaggio alla tomba del compianto pubblicista, ove deposero una corona di bronzo.

Nel corteo vi erano le Musiche del Patronato, della Filarmonica, Borgo Po, e la fanfara Camurri.

Per cura della famiglia, la tomba, bellissima, in marmo nero, era stata ornata di fiori freschi. Raccoltesi le bandiere attorno alla navata sepolcrale, il geometra *Repetti* in nome delle Società popolari riunite diede lettura di un breve discorso in cui ricordò le virtù che resero caro il defunto pubblicista e ne raccomandò la memoria ai superstiti.

Dopo il geom. Repetti parlarono il cav. Albertini, il signor Isidoro Arnaudo, l'avv. Carlo Nasi, il cav. Martina, il sig. Foa A. ed il sig. Giacomo Bona.

Per ultimo, il figlio del defunto, avv. Prospero Calani, ringraziò in nome della famiglia le rappresentanze che hanno voluto dare questa nuova prova di affetto alla memoria del compianto suo padre.

Ecco l'elenco dei Sodalizi che intervennero alla mesta cerimonia:

Società *La Libertà*, d'ambo i sessi, di M. S. arti e scienze — Tamburini — *L'Archimede* — La nuova Associazione generale operaia — Protettrice degli animali — Cassa pensioni Garibaldi-Marsiglia — Impiegati secondari regie Amministrazioni e istituti pubblici di Torino — Confederazione generale degli operai — Personale subalterno regie poste e telegrafi — Associazione generale di M. S. e istruzione degli operai — Militari d'ogni arma e grado — Associazione generale decoratori d'appartamenti.

Società *La Concordia* — Unione Pio-Tipografica Operaia Stabilimento Fratelli Diatto — Nuova Associazione fra cocchieri, palafrenieri ed affini in servizio privato — Subalpina fra lavatrici — Unione carabinieri — Compositori-tipografi (tariffa) Associazione universitaria (presidente) — Unione fra artisti e industriali — Vittorio Emanuele II (fra militari in congedo).

Società Reduci patrie battaglie — Associazione generale Fratellanza reali carabinieri congedati — Comizio primario dei veterani 1848-49 (presidente) — Sarte da uomo e da donna — Sott'ufficiali, caporali e soldati — *La Novella* (Rappresentanza della Musica *La Novella*) — Asilo notturno Umberto I — Associazione generale delle operaie di Torino — Officina governativa carte valori (interno) — Cristoforo Colombo.

Società fotografica — Ex-bersaglieri, con fanfara — Comizio fra ex-militari campagne 1848-70 — Comizio battaglioni mobilitati Guardia nazionale — Associazione reduci d'Africa — M. S. Porta Susa — Lavoranti calzolai di Torino — *La Benevolenza* — *La Concordia* — Circolo mandolinisti dell'esercito.

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla capitale gli onorevoli Casana, Serralunga e Carpaneda.

Partirono per Roma gli onorevoli Farinet e Bertetti e alla volta di Piacenza l'on. Taroni.

Mutamenti di personale nel regio Ispettorato generale delle strade ferrate. — Il regio ispettore superiore ingegnere comm. Vincenzo Crosa venne esonerato dall'incarico di capo del Circolo ferroviario governativo di Torino. Il Crosa sarà richiamato alla capitale presso il Comitato superiore.

Lo sostituisce a Torino il nuovo nominato a capo di questo Circolo ferroviario ingegnere cav. Stefano De Casa, attualmente capo della prima Divisione della centrale Amministrazione dell'Ispettorato.

Distribuzione di sussidi della Croce Rossa. — Sul fondo Africa la Croce Rossa italiana ha ieri ripartito altri 61 sussidi ai militari malati o feriti, per l'ammontare di L. 10,700.

Dal 11 gennaio ad oggi la Croce Rossa ha quindi accordato in complesso ai soldati militari 523 sussidi per L. 40,350.

Il pagamento dei sussidi viene fatto a mezzo del Ministero delle poste e telegrafi, che con cortese premura ha concesso alla Croce Rossa la sua valida cooperazione.

A proposito della protesa vertenza Stampini-Cortese. Il professore Stampini smentisce energicamente l'autenticità della lettera firmata col suo nome, non avendo mai avuto alcun carteggio nè corrispondenza telegrafica coll'onorevole Cortese.

Noi per parte nostra siamo dolentissimi che un mascalzone abbia ingannato la nostra buona fede, falsando le firme di due gentiluomini, e faremo severe indagini per scoprire il reo e denunziarlo ai Tribunali.

Morte improvvisa. — Certo Saldano Giovanni, d'anni 51, incaricato del governo della casa n. 2 di via dei Mille, verso le ore 18.30 di ieri fu trovato steso al suolo, affatto privo di sensi, nel corridoio delle cantine, ove si era recato per alimentare il calorifero.

Fu chiamata una guardia civica che, coll'aiuto di alcuni inquilini e di un soldato, fece trasportare il Saldano, per mezzo di una vettura pubblica, all'Ospedale di San Giovanni ove giunse già cadavere.

I sanitari giudicarono di trattarsi di una sincope.

Furto tentato e furto consumato. — L'altra notte ignoti ladri, mediante la rottura di un lucchetto, penetrarono nel cortile dello stabilimento vetrario Racchelli, in via Santa Chiara; poscia mediante lo scasso di una porta, giunsero nell'ufficio ove si trovano due casse forti, che i bricconi tentarono di forzare.

Fortunatamente però entrambe le casse resistettero ai tentativi, dimodochè i ladri dovettero andarsene, accontentandosi soltanto di portare con sè alcuni francobolli che trovarono in un cassetto.

Altri, ladri scassinarono l'uscio di Magnetti Teresa, in via Allione, N. 25, e rubarono due libretti della Cassa di Risparmio, tre polizze del Monte di Pietà e due *paletot*.

A San Giovanni. — Alle ore 18.30 di ieri venne ricoverato al San Giovanni il ragazzo Boglione Felice, abitante in via San Donato, N. 62, il quale poco prima, mentre si trastullava nella sua abitazione con altri ragazzi, cadde a terra e si fratturò la gamba destra.

Una moglie accoltellata dal marito. — Ieri certo Brunde Giuseppe, d'anni 40, il quale abita in una soffitta della casa N. 21 di via dell'Arsenale, rincasando verso il mezzogiorno brillo, diede di piglio ad un coltello e vibrò un colpo con questo la propria moglie Maria Catellina, d'anni 36, che si trovava a letto, producendole due ferite al braccio destro.

La poveretta balzò dal letto e corse a nascondersi nella casa d'un vicino, il quale mandò per le guardie.

Accorsero alcuni agenti municipali e di pubblica sicurezza, e mentre i primi accompagnavano la donna all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverata, gli altri arrestarono il brutale vecchio e lo condussero in Questura.

Rissa fra lavandai. — Verso la mezzanotte, dinanzi alla trattoria della signora Cerutti Giuseppina, in Bertoulla, vennero a diverbio fra loro alcuni lavandai. Uno di essi, il quale Milanesio Amedeo, d'anni 17, venne ferito con un coltello al braccio da certo Demo Angelo.

Il ferito venne medicato dal dott. cav. Nesnoti, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Un ubbriaco lavecessudo. — Marocchi Carlo, d'anni 21, negoziante in combustibili, abitante in via Mazzini, 27, essendo alquanto ubbriaco, commetteva, verso le 12.30 di ieri, atti indecenti nel corso Cavour.

Una guardia civica lo accompagnò in Questura, ove fu trattenuto.

Robe trovate e consegnate alle guardie municipali.

Dal sig. Druetta Pietro, un libro di devozione; dal sig. Zanotti Valeriano, una polizza di pegno; dal sig. Bertinetti Angelo, un fodero da sciabola; dal sig. Carbonaro Giovanni, un paio di guanti; dal signor Severo Tiziano, un metro lineare.

AVVISI E ADUNANZE

Scuola Azienda [illegible] — Marzo. [illegible] corrente, alle ore 20, [illegible] un corso di [illegible]

[illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 14 marzo 1898.

NASCITE 36, cioè maschi 14, femmine 22.

MATRIMONIO. Perolo Lorenzo con Perino Maria.

MORTI. Patuna Vittorio, d'anni 5, di Casalcerino Rosso, [illegible].

Elena Caterina, id. id. di Torino, [illegible] via Accademia Albertina, 25.

Chiara Teresa, vedova in Rossa, id. [illegible] di Mondovì, [illegible], piazza Castello, 25.

Marietti Giovanni, id. 67, di Rivara, pensionato governativo, via Bertholet, 33.

Demarie Battista, id. 71, di Ferrere d'Asti, falegname, via della Rocca, 34.

Bigo Luigia n. [illegible], id. 77, di [illegible], [illegible], margaro, strada della Madonna, 22.

Gai Margherita, id. 19, di Torino, [illegible], strada di Lanzo, 7.

Tassignone Francesco, id. 27, di Riva di Chieri, [illegible], via Circonvallazione, 28.

Keck di Schwartzbach Carlo, id. 71, di Bacinco, [illegible].

Martinetti Luigi, id. 24, di Pinerolo, calzolaio.

Rosetto Teresa n. Oliviero, id. 54, di Saluzzo, [illegible].

Audenino Giacomo, id. 19, di Orbassano, contadino.

Trovati Anna, id. 9, di Torino, scolara.

Giacometti Maria, n. Gonfiardi, id. 20, di Caraso, [illegible].

Parlando Carlo, id. 53, di Avigliana, guardia daziaria.

Morà Agnese n. Allocco, id. 28, di Bra, contadina.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui 3 dom. [illegible] 12 negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Milano. — Nobile signora Clementina De Arenne, possidente.

Asti. — Flavio Saporetti, d'anni 20, tenente nel 4° reggimento bersaglieri.

Ancona. — Monsignore Giovanni Carl, d'anni 64, vescovo dal 1882, di Recanati, [illegible] bolognese fino al 4 gennaio 1894.

Roma. — Cav. Raffaele Vinanti, [illegible] del circondario.

Genova. — De Guglielmi Alessandro, d'anni 52, ingegnere al genio militare.

Venezia. — Cav. Guido Salviati, d'anni 45, direttore della Ditta veneziana Salviati, la cui casa di vetri e mosaici è nota in tutto il mondo. Si è suicidato con un colpo di rivoltella, nel suo negozio in Regent-street, perchè afflitto da malattia incurabile. Era figlio del comm. Salviati, il quale ritrovò il segreto della confezione dello smalto e del mosaico, ripristinando in tal modo un'antica industria veneziana.

Londra. — Lord Bradford. Era uno dei lords più stimati fra i più distinti.

Los Angeles (Stati Uniti). — Generale William S. Rosecrans, che prese parte distinta nella guerra di secessione e fu quindi ministro americano a Messico.

Napoli. — Giovanni Anderson, d'anni 65, ingegnere. — Dottor Giuseppe Zanardelli, d'anni 61, medico-chirurgo.

Torino. — Giuseppe Montaldo, d'anni 61, agente delle imposte.

Palermo. — Comm. Luigi De Pace. — Guglielmo De Bour, di Amburgo, socio e collaboratore della Ditta Werkmeister. — Giuditta Vitale[illegible], [illegible] di Pontegrazio, consorte al cav. ufficiale Gaspare Bazan.

Roma. — Paolo Emilio Castagnola, scrittore e storico di qualche merito. Nacque il 7 maggio 1825, pubblicò due volumi di poesie, varie novelle e studi sopra il Leopardi ed il Parini, due volumi di «Istituzioni di belle lettere» ed una «Cronaca storica su la letteratura francese». Il Castagnola era anche professore di letteratura nella scuola superiore femminile di Roma.

Tropea (Catanzaro). — Cav. Gottredo Fazzari Morelo, barone di S. Calogero.

Pesaro. — Cinildo Balleone, d'anni 63, spazzaturaio, spazzaghiere comunale. Semplice operaio, era riescito a farsi da solo un nome con le sue invenzioni. L'apparecchio inventato da applicarsi alle torpedini gli aveva procurato una relativa agiatezza. Ora aveva officina propria, e da tempo studiava per trovare un galleggiante che permettesse di camminare sull'acqua.

ULTIME NOTIZIE

Il genetliaco del Re a Roma.

L'inaugurazione del busto a Galliano.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 11.35:

Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Sin dalle prime ore di stamane era un continuo passaggio di truppe, precedute da fanfare, che si recavano ai Prati di Castello per la rivista; la città offre un aspetto festivo; il tempo è bellissimo.

La cerimonia dello scoprimento del busto a Galliano è cominciata alle 11.15. Vi era stata grande richiesta di biglietti. Dopo brevi parole del presidente, ha pronunciato un discorso l'on. Pisimano, che cominciò con queste parole:

«Intorno alla nostra impresa africana due opposte correnti di idee si agitarono e si agitano in Italia, ma si ha un pensiero intorno a cui non esiste dissenso, vi ha un sentimento pel quale palpita all'unisono il cuore di Vostra Maestà e quello dell'ultimo cittadino, ed è che quegli uomini i quali, obbedendo alla sola voce del dovere, combatterono e morirono in difesa della bandiera, bene meritarono dalla patria. Fra quegli uomini è Giuseppe Galliano».

Quindi l'oratore ha tratteggiato, con eleganti concetti, la figura [illegible] ricordando alcuni episodi per l'eroismo. Tosetti, Arimondi.

Terminò dicendo: «Di fronte a tanta grandezza di eroico valore questo bronzo ricordo è modesto, ma questa importanza eccezionale, essendo inaugurato in questo 14 marzo, alla presenza di coloro che in sè riassume le nostre glorie del passato, le nostre speranze dell'avvenire».

Le polemiche fra i padrini del duello Macola-Cavallotti.

Roma, 14, ore 9.50. — Avendo ieresera la *Tribuna* annunciato con pubblicità, essere una lettera degli onorevoli Fusinato e Donati in risposta alla lettera del Bizzoni al *Secolo*, Bizzoni stamane scrive una letterina al *Don Chisciotte*, ove conclude: «Nella piena coscienza d'avere esposto la verità quale è, assoluta, [illegible] che non risponderò ad alcuna contraddizione, aspettando la rispettiva in Tribunale, dinanzi al quale sono stato chiamato».

Commenti del *Gaulois* alla commemorazione di Cavallotti.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

Il *Gaulois* fa osservare che mentre a Parigi si riuniva la Lega franco-italiana per Cavallotti, a Roma gli studenti si proclamavano fratelli dei tedeschi e l'Università inalberava la bandiera germanica.

La corrente antirussa in Corea.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8.10:

Secondo notizie da Seul, le relazioni russo-coreane vanno sempre più inasprendosi. Il capo del partito russofilo è stato privato del suo posto di consigliere privato. La Polizia disperse un pubblico comizio che s'era adunato per discutere la situazione.

Il cinquantenario dello Statuto a Madrid.

Madrid, 14 (*Stefani*). — La colonia italiana al teatro Principe Alfonso festeggiò ieri con un banchetto, presieduto da Du Bouls, il cinquantenario dello Statuto ed il genetliaco del re Umberto.

Du Bouls brindò ai Sovrani d'Italia. Oggi vi sarà all'Ambasciata un banchetto diplomatico, a cui interverranno anche alcuni ministri.

Spedizione inglese aggiornata.

Londra, 14 (*Stefani*). — Cavendish decise di aggiornare la spedizione al lago Rodolfo.

Sempre la catastrofe del *Maine*.

Washington, 14 (*Stefani*). — Il governatore dichiara, energicamente, d'ignorare completamente la causa della catastrofe del *Maine*.

La garanzia del prestito greco.

Atene, 14 (*Stefani*). — Il *Jole* annunzia che le Potenze garantirono il prestito la loro garanzia alla totalità del prestito.

Il processo per l'attentato contro re Giorgio.

Atene, 14 (*Stefani*). — Gli autori dell'attentato al re sono rinviati alle Assise, il cui processo si svolgerà entro il mese.

La candidatura del principe Giorgio.

Londra, 14 (*Stefani*). — Il *Chronicle* ha da Atene che tutte le Potenze consentono nella nomina del principe Giorgio a governatore di Creta.

L'anniversario della rivoluzione ungherese.

Vienna, 14 (*Stefani*). — Dispacci dalle provincie dell'Austria-Ungheria segnalano che ovunque si è celebrato senza incidenti l'anniversario della rivoluzione del 1848.

Un ufficiale tedesco arrestato a Parigi.

Parigi, 14 (*Stefani*). — I giornali annunziano che si arrestò a Parigi un ufficiale tedesco chiamato Hann, sospetto di spionaggio.

Un pezzente che lascia 800,000 franchi.

Il commissario di polizia Fédée fece una perquisizione nella misera stanzetta d'una casa della rue Labat, a Parigi, e che era abitata da un vecchio, morto solo, d'inedia e di stenti. La perquisizione portò alla scoperta d'una somma di 800,000 lire in cedole, rinchiuse in una cassetta.

Da venti anni il vecchio era creduto affatto povero, ed accettava tutti i soccorsi che gli davano i caritatevoli vicini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama — 15 marzo).

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 3.8 — Massima + 14.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0.5.

(Castello Medioevale)

Temperatura massima del giorno 12: + 5.4. Id. minima della notte dal 12 al 13: — 0.8.

Domani — Il sole nasce a ore 6, minuti 15; tramonta alle ore 18, minuti 34.

Giorno della luna 23°; ultimo quarto alle ore 8, minuti 48.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 14 marzo.

Rendita prezzo nominale 98 77 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	105 67 1/2 105 77 1/2	— — —
Londra	— 2	26 57 — 26 77	— — —
Id. lungo		— —	— — —
Germania	— 6	130 32 1/2 130 62 1/2	— — —
Svizzera	—	105 15 1/2 105 27 1/2	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà [illegible]

Rendita 5 0/0 per [illegible] 98 77 1/2 [illegible]

Rendita i.c. [illegible] 98 77 1/2 [illegible]

Rendita 4 1/2 0/0 netta i.c. 109 15.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	[illegible]	B. Tor. in l.	[illegible]
Ferr. Mer.	712 50 [illegible]	B. Sconto	[illegible]
Ferr. Med.	[illegible]	Ceramica	[illegible]
Cred. It.	[illegible]	Bakertiera	[illegible]

Cronaca della Borsa. — 14 marzo. [illegible]

[illegible]

Il cambio [illegible] a 105 72.

Bra. [illegible]

Cuneo. [illegible]

Moncalieri. [illegible]

Pinerolo. 12 marzo.

		mass.	med.	min.	minim.
Frumento	L.	24 72	23 50	[illegible]	[illegible]
Segale	—	[illegible]	18 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Granoturco	—	12 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fave	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Castagne	—	[illegible]	— —	[illegible]	— —
[illegible]	—	17 50	[illegible]	[illegible]	— —
Fagiuoli	—	— —	— —	—	— —
[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —

Ivrea. [illegible]

Saluzzo. [illegible]

Savigliano. [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.

ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.

AUDASSO PAOLO, gerente.

Il giorno 12 marzo 1898 alle ore 23, cessava di vivere, la conseguenza di crudele morbo, il barone

Carlo Giovanni Pietro Keck Di Schwartzbach

Tenente nel Piemonte Reale Cavalleria (2)

Il padre, barone Giovanni Augusto Keck di Schwartzbach, consigliere supremo di giustizia in Svezia, inconsolabile, ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il giorno 15 marzo, alle ore 9, partendo dall'Ospedale Militare.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Terminata nell'Estremo Oriente la lotta fra Russia e Inghilterra per la concessione del prestito alla Cina, nella maniera detta nella cronaca scorsa, la questione è entrata in una fase nuova, riprendendo il carattere d'un conflitto per l'occupazione di territori.

La Russia, malcontenta, com'era facile prevedere, d'esser rimasta esclusa da un'operazione di tanta importanza politica e finanziaria, e gelosa dei vantaggi che ne sarebbero derivati alle due nazioni rivali, ha, immediatamente dopo la conclusione del prestito, chiesto alla Cina la cessione di Port-Arthur e di Talienwan, mediante affitto temporaneo, e la facoltà di costruire una linea ferroviaria nella Manciuria, minacciando d'invadere questa regione se le sue domande fossero state respinte.

In Inghilterra queste notizie hanno suscitato una generale commozione, ripercotendosi non soltanto nelle sfere politiche, ma anche nelle finanziarie. L'occupazione dei due porti e della Manciuria, sia pure a titolo provvisorio e con la promessa da parte della Russia di aprire queste regioni al libero commercio di tutte le nazioni europee, contrasterebbe alle dichiarazioni fatte in principio d'anno dai più eminenti uomini politici inglesi e consacrate da un recente voto del Parlamento, che, cioè, l'Inghilterra non permetterebbe mai che fosse menomata l'integrità territoriale della Cina. Dalla stampa e dalla Camera si son rivolte al Ministero domande circa la portata delle notizie e il contegno che il Governo crede di tenere ov'esse siano vere. E il Governo, se le ha attenuate, non ha potuto smentirle, mostrandosi però molto riservato circa l'attitudine da prendere.

Intanto da una parte s'annunzia che la Russia raduna soldati sulla frontiera cinese e rinforza la flotta; dall'altra torna, con maggior fondamento di verità, la notizia di una lega fra Inghilterra, Stati Uniti e Giappone. Ma se quest'ultimo sembra dispostissimo ad opporsi con ogni sua forza a che la Russia estenda la sua influenza in Cina, non è probabile che gli Stati Uniti si vogliano contemporaneamente impegnare in due questioni siffatte, quali questa dell'Estremo Oriente e quella di Cuba.

La quale questione di Cuba ha anch'essa raggiunto in questa settimana il suo punto critico. La Spagna, sembrandole che le Autorità civili e militari americane a Cuba sostenessero troppo apertamente la causa degl'insorti, ha chiesto al Governo degli Stati Uniti il richiamo del console e la sostituzione delle navi da guerra con navi mercantili. Non è chiaro se questa richiesta fosse una domanda formale, o una semplice proposta in via diplomatica; ma il certo è che il presidente degli Stati Uniti ha risposto ad essa con un pubblico e formale rifiuto. La Spagna ha cercato di toglier ogni importanza al fatto, innanzi tutto ritirando le domande, poi pubblicando che esse non erano punto state avanzate; ma in America s'è tratto dall'incidente tutto il vantaggio possibile perchè esso divenisse il pretesto per un conflitto colla Spagna, o per un intervento a Cuba. E che i rapporti fra i due paesi siano ad un punto di grande tensione, tale da far supporre non improbabile lo scoppio d'una guerra, è dimostrato dal credito di 50 milioni di dollari votato dal Parlamento per la difesa nazionale e dall'attività che ferve nei dipartimenti americani della guerra e della marina. È stato detto che questo provvedimento ha scopo affatto difensivo, e mira piuttosto a intimorire che a colpire la Spagna; ma questa pure si arma e non sembra disposta a cedere facilmente la sua colonia.

Certo può darsi che ambedue queste gravi questioni riescano a risolversi pacificamente; ma pei molti e complessi interessi che vi sono coinvolti per molto tempo ancora esse terranno agitato il campo politico e il campo finanziario di tutto il mondo.

Il mercato monetario.

La tensione del mercato monetario s'è accentuata ancora di più nella settimana per l'azione di varie cause economiche e politiche. A Londra il prezzo del danaro sul mercato libero è salito al 3 0/0, saggio dello sconto bancario, onde ora si chiede se la Banca eleverà il suo saggio, come qualche settimana fa si domandava perchè non lo diminuisse. Fintantochè non avvengano ritiri di oro, di qualche importanza, quali assottiglino di più la riserva della Banca, questa manterrà, come già altra volta fece, il suo saggio; date, però, le condizioni del mercato americano e quelle dello stesso mercato inglese, non è improbabile che un aumento del saggio bancario abbia luogo. Sul mercato americano, in fatti, l'agitazione per la questione ispano-cubana ha fatto salire notevolmente il prezzo del danaro, di modo che potrà parere necessario e conveniente ai capitalisti americani esigere i crediti giacenti a Londra. Sul mercato inglese, d'altra parte, la scarsezza delle disponibilità è grande, sia per l'assorbimento prodotto dalle emissioni di titoli industriali, sia per le operazioni di prestito con la Cina e con la Grecia, sia per altre ragioni più volte accennate.

Anche sul mercato di Berlino, benchè in più lieve misura che a Londra, il prezzo del danaro è cresciuto, e Parigi pure comincia a risentire l'influenza di questa tensione, la quale ha sui mercati finanziari effetti molto più profondi che gli avvenimenti politici.

I mercati finanziari.
Il mercato di Parigi.

La nota dominante sul mercato francese come in generale su tutti gli altri, è stata in questa settimana il timore che le ostilità che da tanto tempo covano fra Spagna e Stati Uniti a proposito di Cuba scoppiassero in aperta guerra dopo gli ultimi incidenti. L'annunzio specialmente del credito per le spese militari, votato dal Parlamento americano, produsse sui mercati finanziari un sensibilissimo effetto, dando il tracollo alla Rendita spagnuola e trascinando con sè gli altri valori.

Il mercato francese è il più largo detentore di valori spagnuoli che finora sono stati difesi dall'Alta Banca, come meglio era possibile, contro gli assalti della speculazione ribassista e la sfiducia dei compratori, giustamente preoccupati dell'andamento della guerra contro Cuba e del cattivo stato delle finanze. Si comprende quindi qual effetto dovessero avere sul mercato francese le ultime notizie, dalle quali appare chiaro che, se anche la guerra con gli Stati Uniti sarà evitata, la Spagna, pendendo, dovrà fare nuovi sacrifici di danaro per rinforzarsi come gli Stati Uniti si rinforzano.

Rimasta la settimana scorsa a 59 1/16 la Rendita spagnuola ha cominciata la nuova a 57 47 con un grave ed improvviso ribasso di circa due punti.

Per qualche giorno il suo andamento fu più calmo, ma poi discese successivamente a 56 5/8 e 55 15/16 per chiudere infine a 54 5/8 con un ribasso di circa tre interi punti nella settimana.

Per quanto grande fosse il sostegno dato agli altri valori, nessuno di essi s'è potuto interamente sottrarre alle condizioni generali del mercato. Le Rendite francesi, ad esempio, nonostante il tracollo dello spagnuolo, esordirono nella settimana abbastanza ferme con 104 60 e 107 20 contro 104 55 e 107 27, ma dovettero poi discendere l'una a 104 25 e 104 10, dopo un leggiero rialzo a 104 30, l'altra a 107 10, dopo aver toccato 107 22. Gli ultimi prezzi di chiusura furono 104 17 e 104 05 pel 3 0/0 perpetuo, e 107 15 e 107 10 pel 3 1/2 0/0.

Anche la Rendita russa, la quale nella settimana scorsa aveva spiegata tanta resistenza, avanzando rapidamente mentre gli altri valori retrocedevano od erano oscillanti, ha dovuto piegare. Da 98 è discesa progressivamente a 97 55 e poi a 97 e 96 95, chiudendo infine a 96 80.

Debole pure la Rendita turca che da 22 52 è discesa sino a 22 17, per poi leggermente rialzare a 22 25 e chiudere a 22 1/5.

L'italiano, come gli altri valori, è stato notevolmente debole nella prima parte della settimana, rilevandosi negli ultimi giorni, sia in seguito a notizie più tranquillanti, sia per ricompere provocate dagli stessi bassi prezzi a cui si era discesi. Nei giorni in cui il mercato fu più agitato e l'Esteriore spagnuola subì i colpi più violenti, la Rendita italiana ebbe anch'essa i maggiori ribassi. Cadde infatti da 94 75 a 94 10 il lunedì, e da 94 10 a 93 82 il giovedì, dopo un breve miglioramento intermedio a 94 30. Migliorò poi ancora a 94 10, ma in ultimo discese ancora a 93 70, perdendo più d'un punto in confronto della settimana scorsa. Tuttavia, se si considera lo stato del mercato francese ed i ribassi subiti dagli altri fondi, può dirsi che la nostra Rendita si è mostrata abbastanza resistente.

Gli altri mercati esteri.

La nervosità del mercato di Londra è ancora più cresciuta in questa settimana. Le strettezze monetarie innanzi tutto, poi le difficoltà per alcune questioni in cui l'Inghilterra è direttamente interessata, quali quelle dell'Estremo Oriente e del Niger; in ultimo il latente conflitto fra Spagna e Stati Uniti e l'agitazione da esso ha provocata sul mercato americano hanno tutt'assieme concorso a deprimere il mercato inglese. La nervosità è giunta a tal punto che essendo stato annunziato in principio della settimana che la regina, per una leggiera indisposizione, avrebbe ritardato il suo consueto viaggio in riviera, la Borsa ha interpretato questo rimanere della regina in Inghilterra come un sintomo di gravi complicazioni internazionali, e il Consolidato stesso è caduto.

Il Consolidato, che in principio della settimana scorsa serbava ancora il corso di 113, è disceso ora a quello di 111. In seguito ai fatti suesposti ha cominciato l'ottava scendendo da 112 1/4 a 111 3/4, e intorno a tal punto si è mantenuto in tutti i giorni successivi.

Inquieto, inattivo e propenso a ribassare è stato pure il mercato di Berlino; il 3 1/2 0/0 prussiano vi si è mantenuto tra 103 80 e 103 90, e la Rendita italiana per fine mese, che in fine della settimana scorsa vi era quotata a 94 60, vi è discesa a 94 e in ultimo a 93 90, dopo essersi rialzata sino a 94 25. Delle Rendite austriache, quella in oro ha oscillato tra 122 90 e 123, e quella in carta tra 102 40 e 102 45.

Il mercato italiano.

La debolezza di Parigi e degli altri mercati esteri non poteva non pesare anche sul mercato nostro, ma l'effetto che vi ha prodotto è stato piuttosto quello di renderlo quasi inattivo che quello di commuoverlo e di agitarlo. L'Italia non è direttamente interessata in nessuna delle questioni internazionali che ora preoccupano l'attenzione pubblica, e quindi la debolezza del nostro titolo di debito sui mercati esteri non proviene da ragioni che direttamente lo tocchino, ma è un fatto riflesso. Ed un fatto riflesso è pure la depressione del mercato nostro, in quanto la situazione delle piazze estere lo lascia assolutamente senza direzione.

La Rendita, per effetto del panico avvenuto sul mercato francese ed inglese, è chiusa in principio di settimana da 99 25 a 99 05 (Borsa di Torino) per contanti, e da 99 32 a 99 16 per fine corrente. E dopo qualche leggiera miglioria è discesa ancora in fine della settimana a 98 90 e 99 per contanti.

Le Banche d'Italia, sia per la debolezza della Rendita, sia pel dividendo di 18 lire, invece delle 19 desiderate, cominciarono discese da 820 50 a 816 in principio di settimana, e poi a 808, 810 e 809, dopo un breve rialzo a 818. Hanno chiuso a 811.

Fermi i valori ferroviari, essendo rimaste intorno a 715 le Meridionali, e intorno a 505 le Mediterranee. Alla discesa della Rendita ha tenuto dietro, come di solito, l'aumento del cambio, che da 105 25 è andato progressivamente crescendo fino a 105 35.

Marzo	5	7	8	9	10	11	12
Parigi 3 0/0 perpetuo franc.	104.30	[illegible]	[illegible]	104.30	104.10	104.17	104.05
3 1/2 0/0	107.21	107.20	107.20	107.22	107.10	107.15	107.10
Italiano	94.75	94.10	94.00	94.10	93.82	94.10	93.60
Est. spagnuola	56 7/16	57.47	57 11/16	57 1/4	56 5/8	55 15/16	54 5/8
Russo	98.00	97.55	97.00	97.10	97.00	96.95	96.80
Turco	22.52	22.42	22.40	22.25	22.17	22.25	22 1/5
Londra Consolid. inglese	112 1/4	111 3/4	111 7/16	111 3/4	111 11/16	111 7/8	111 3/4
Berlino 3 1/2 0/0 pruss.	103,80	103,85	103,80	103,80	103,85	103,87	103,90
Rend. it.	94.00	94,00	94.10	94,25	94.00	93,90	93,90
Vienna Rendita austr. oro	122,90	122,90	122,95	122,70	123,00	123,00	122,90
id. carta	102,40	102,40	102,40	102,40	102,40	102,45	102,45

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Il volto di Viviana, tanto pallido, si tinse di un vivo rossore.

— L'amore? — ripetè ella turbata. — L'amore? Ma ella ha ben visto, dal racconto della mia vita, che non ho avuto.... che non ho potuto trovare....

— In grazia, miss Ford! Mi perdoni! Lasci la mia indiscreta domanda senza risposta....

Vedendo la commozione della povera donna, egli avrebbe dato molto per non aver parlato.

Ma ella si calmò subitamente.

— Ascolti, — gli disse. — Voglio parlarle a cuore aperto. Credo che ella comprenderà il mio pensiero intimo.... forse.... E tuttavia....

Giovanni volle ancora arrestare una confidenza tanto evidentemente dolorosa; ma ella, con un gesto, gl'impose silenzio e quindi con voce che si sforzava di rendere ferma, riprese:

— Ho avuto il mio ideale, come la maggior parte delle giovinette. Sognavo il cavaliere che doveva svegliare la *belle au bois dormant*. Ero ben giovane, avevo appena quindici anni quando mi figurai d'averlo trovato. Tutto il mio cuore si dette a lui, perchè, vedendolo molto bello, io lo credevo anche buono e perfetto. Un giorno sorpresi il mio cavaliere in flagrante delitto di menzogna. Il mio ideale fu spezzato senza pietà. L'idolo aveva mentito! Il mio cuore si chiuse; ci voleva, per lui, la perfezione assoluta. Nessuna pietà poteva farlo inclinare all'indulgenza. Io non comprendevo l'amore senza l'ammirazione. Quella prima delusione doveva essere seguita da molte altre. Sul piedestallo del mio entusiasmo esaltato elevai successivamente molti eroi. La maggior parte di quegli idoli non lo immaginavano neppure: autori celebri, oratori eloquenti, artisti, professori, dei quali seguivo gl'insegnamenti, occuparono successivamente la mia immaginazione innamorata di un ideale di perfezione che fuggiva, che s'elevava più puro, più raggiante, più irrealizzabile ad ogni nuova delusione. Saliva col medesimo slancio che trasportava il mio pensiero nelle regioni luminose della fede sino al giorno in cui m'apparì chiaramente, quale lo aveva sognato, vivente, agente, sofferente; ma, sovratutto, amante. Puro, senza macchia, senza peccato; uomo, ma uomo-Dio!

— Ma allora, miss Ford, il suo ideale è quello delle religiose?....

Ella sorrise dolcemente.

— Sì, certamente: è quello che le spinge a porre il loro amore sotto la salvaguardia del chiostro, ad incatenare per sempre la loro libertà con una triplice catena. Ma crede ella che la fedeltà non possa esistere che dietro a quelle grate materiali e sotto a quel velo visibile? E' veramente l'anello d'oro passato al dito che lega la donna maritata? E' la donna orientale sequestrata in fondo al suo *harem* che è la compagna desiderabile? O non è piuttosto quella la cui fedeltà è un omaggio costante, liberamente reso all'amore ed al dovere?

— Allora miss Ford, se ella stima che i legami naturali delle affezioni legittime sono compatibili con quel grande amore.... non comprendo come non abbia cercato.... Mi permetta di dirle il mio pensiero il più intimo.... In luogo suo, non avendo incontrato essere umano capace di realizzare il mio ideale (conoscendola come la conosco ne comprendo la impossibilità) avrei cercato l'essere al quale il mio amore e la mia devozione avessero portata la più grande somma di felicità possibile e su quell'essere avrei versato i tesori del mio cuore. Avrei voluto essere per lui una guida, un sostegno; avrei voluto farlo approfittare di tutte le mie ricchezze di scienze acquisite, di fede specialmente, di volontà, di devozione e di affetto. Mi sembra che se fossi donna, e donna come lei, in luogo di sparpagliare tutti quei tesori su esseri sconosciuti, indifferenti, vorrei concentrare tutte le energie vitali e vivificatrici su un solo essere che prenderei, mediocre, cattivo, se ella ne ha il coraggio, e che eleverei di grado in grado [illegible] forza d'amore, di devozione, di volontà, sino a quel piedestallo dal quale ella ha scacciato tutti i suoi eroi. In una parola, ricomincierei ciò che ha già fatto una volta quando ha lasciato l'ospedale per andar a dedicarsi tutta a suo fratello. E mi pare, mis Ford, che non avrebbe da cercar lontano l'essere sul quale ella potrebbe, se volesse, esercitare una magnifica missione di elevamento. Conosco un uomo meravigliosamente ben dotato sotto tutti i riguardi, bello, intelligente, eloquente, passionato, capace di tutti gli entusiasmi, ma le cui splendide facoltà, mal dirette, o piuttosto lasciate senza la menoma direzione, sono state sempre male impiegate. Egli non ha mai trovato presso di sè nè simpatia nè incoraggiamento. Nessuno lo ha mai compreso, nessuno s'è mai dato la pena di rettificare le sue idee e i suoi giudizi. Egli corre su una trista china e la scende con tal vertiginosa rapidità che io ne sono spaventato. Va direttamente al suicidio o alla pazzia. Non una mano amica si tende verso di lui per arrestarlo sul pendio fatale. Egli non crede a nulla, non spera più nulla, non ama alcuno. L'onore, la sola religione che gli sia stata inculcata, non è più che un vecchio idolo fuor di moda, di cui egli si ride; la fede non è più che quel fanatismo che abbrutisce i fanciulli; l'amore.... all'amore egli non crederà che il giorno in cui avrà incontrato sulla sua strada il vero, il nobile, il disinteressato amore, quello che ella sarebbe capace di sentire, quello cui [illegible] è fatta per inspirare. Ebbene, miss Ford, [illegible] ho l'ardire di parlarle come le parlo, sarò audace sino alla fine. Se ella che, nonostante l'ostilità che regnava fra loro, nonostante quella repulsione apparente che li faceva battagliare ogni qualvolta si trovavano riuniti, io sono convinto che ella ha inspirata una di quelle passioni contro le quali il cuore si rivolta invano? Sono persuaso che ella non avrebbe che una parola da dire, che un incoraggiamento a dare, per trionfare di quella inimicizia che non è, ai miei occhi, che una delle forme dell'amore (la lotta di un cuore che si sente infermo e cattivo contro la natura superiore cui sente capace di dominarlo) lo sforzo per conservare la propria indipendenza che vede minacciata, la rivolta eterna del male contro il bene. Dacchè lo conosco, io ebbi sempre la convinzione che soltanto dall'amore Daniele potrebbe essere salvato e che egli diverrebbe ciò che sarebbe la donna che lo dominerebbe. Miss Ford! egli la ama.... ella dovrebbe avere il coraggio di essere quella donna!

Un singhiozzo lacerò il petto di Viviana. Ella si piegò come una pianta spezzata dall'uragano, e si cacciò le mani nei capelli, con gesto così disperato e così poco simile ai suoi gesti, sempre tanto calmi e gravi, che Giovanni Trésseur ne fu spaventato.

— Mi perdoni — balbettò egli — mi perdoni.... non sapevo.... ho avuto torto.... ma come potevo indovinare?

(Continua).